

Via Etnea, 124 - Nicolosi Tel./Fax 095 7914286 www.publimediact.it



Via Etnea, 124 - Nicolosi Tel./Fax 095 7914286 www.publimediact.it

EDIZIONE GRATUITA

Anno VIII - Maggio/giugno 2012 - N. 5 € 2,00

"Leonilde" all "Ambasciatori" di Catania per lo "Stabile"

La "storia eccezionale di una donna normale" in un'impercettibile regia

In poco più di 45 minuti sulla scena assistiamo alla rievocazione di mezzo secolo di storia italiana. Ma l'impressione generale è quella di aver assistito al prologo di uno spettacolo che di lì a poco troverà svolgimento. Un plauso merita la protagonista Michela Cescon, capace di utilizzare una vasta gamma espressiva e un'ampia partitura vocale

Una radio d'epoca, un gioco di luci che a tratti illumina alcune sedie sullo sfondo, un cappotto, e una sedia. Una scenografia spoglia ed essenziale accoglie Nilde Iotti (Michela Cescon) nel monologo che ripercorre la vita densa di passioni, politica ed intrighi della prima donna presidente della camera. La guerra, la fame, la passione per lo studio e l'impegno politico, il legame sentimentale con Palmiro Togliatti, l'assemblea dei 75, il dolore per la maternità mancata, la lotta per dare diritti e dignità alle donne

In poco più di 45 minuti sulla scena assistiamo alla rievocazione di mezzo secolo di storia italiana. Ma l'impressione generale è quella di aver assistito al prologo di uno spettacolo che di lì a poco troverà svolgimento.

E, invece, no: il dramma è già andato in scena, peccato che non ce ne siamo accorti. Leonilde, storia normale di una donna eccezionale, in scena alla sala "Ambasciatori" di Catania dal 15 al 27 maggio nonostante il talento dell'attrice Michela Cescon non approda a risultati esaltanti. La regia a tratti impercettibile di Roberto Andò e un testo che si limita ad abbozzare la biografia di un personaggio la cui vita e la cui politica sembrano coincidere fin troppo, lasciano inesplorate le dimensioni intimiste e civili del dramma. Sicuramente non è stata resa giustizia alla statura morale e politica del personaggio che il testo di Sergio Claudio Perroni, da cui è stato tratto lo spettacolo, intende celebrare. Si intravedono squarci di poesia nella rievocazione del periodo fascista, nella resistenza partigiana, nel ritratto dell'Italia del secondo dopoguerra, dove la fame faceva crescere in fretta le belle figliole, come Nilde Iotti, figlia di socialisti cattolici, ma sono squarci destinati a rimanere sullo sfondo. La poesia del cappotto e della camicia di flanella, che la tenera ma tenace Nilde eredita dal padre, e più avanti il ricordo del legame sentimentale con Palmiro Togliatti, abbozzano una dimensione intimista che non viene sufficientemente indagata. Tutto rimane sullo sfondo, come appena delineato, quando la passionalità del personaggio avrebbe potuto offrire diverse soluzioni drammaturgiche. Anche la dimensione di teatro civile appare appena abbozzata. Dimensione che avrebbe, invece, meritato uno spazio maggiore nel monologo di una donna che con la propria vita privata ha scritto importanti pagine della vita poli-

La protagonista, nella parte finale del proprio monologo, ricorda le battaglie politiche combattute in prima linea: da quella per il divorzio a quelle per i diritti delle donne e per l'emancipazione femminile; ma le occasioni drammaturgiche, che le rievocazioni di quelle battaglie potevano offrire, ancora una volta, non vengono sfruttate. La scelta di affidare la rievocazione della generazione di italiani usciti dal fascismo e dalla guerra unicamente alla narrazione, intesa come



testimonianza diretta della protagonista è condivisibile, ma nell'evocare il vuoto lasciato da quella generazione il dramma è il grande assente dello spettacolo.

Sicuramente un plauso merita la protagonista Michela Cescon, capace di utilizzare una vasta gamma espressiva e

un'ampia partitura vocale; con la voce e con la mimica ha dato infatti vita alle diverse sfumature di un'eroina d'altri tempi. Peccato che l'impressione generale sia stata quella di rimanere sulla soglia del dramma

Laura Timpanaro

Pasquale Licciardello compie ottant'anni

Auguri vivissimi, caro amico, filosofo, saggista, poeta!

12 maggio dell'anno che scorriamo, Pasqua-Le Licciardello ha compiuto ottant'anni. Auguri vivissimi, caro amico, filosofo, saggista, poeta, con altri meriti di sagace scrittura.

...le sue pubbliche scritture (ma solo una parte): giornali: Gazzetta del Sud, La Sicilia; periodici: Netum (ribattezzata Gazzetta di Noto), l'Alba/ ArteCulturaSocietà, Il gazzettino dell'Jonio; le riviste culturali: Teoresi I problemi della pedagogia, Annali della facoltà di Magistero dell'Università di Messina, Fermenti; i libri: Voltaire, la ragione senza maiuscola, Kafka: "un diverso" alle

prese con la normalità, Il famismo nella cultura contemporanea, Prestoria del famismo; le poesie: La grande Assenza, La grande Menzogna. E so di una miriade di versi inediti...

Pino Pesce, pag. 8



Sabato, 16 giugno 2012 - ore 19:00 VILLA DELLE FAVARE

Via Vittorio Emanuele, 128 Biancavilla (CT)

"Libro siciliano" di Matteo Collura al "De Sanctis" di Paternò



Memorie storiche e culturali in un viaggio nell'anima della Sicilia e dei siciliani

Jmaggio, presso l'Aula Magna

del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane "Francesco De Sanctis" di Paternò, Matteo Collura ha presentato il suo ultimo volume: Libro siciliano, «un viaggio - com'egli stesso lo ha definito - nel profondo dell'anima della Sicilia e dei siciliani»

Dopo i saluti del presidente dell'AMMI, prof.ssa Maria Virgillito e della prof.ssa Santa Di Mauro, dirigente scolastico del liceo "De Sanctis", hanno conversato con l'autore il prof. Pino Pesce, docente di Materie Letterarie, e il prof. Nunzio Famoso, docente di Geografia all'Università di Catania.

RosaMaria Crisafi, pag. 7



Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

U.E. FESR Fondi Strutturali Europei



PO FESR Sicilia 2007/13 Ambienti per l'apprendimento



MIUR

Dipartimento per la Programmazione D.G. per gli Affari internazionali Uff.IV



Regione Siciliana



DIREZIONE DIDATTICA STATALE PATERNO' - IV

Progetti P.O.R. Sicilia F.E.S.R., C.I.P. A1FESR04 POR SICILIA 2011-2564 "A scuola con la lavagna interattiva", Bando PON 2007 IT 161 PO010 FESR Sicilia

> Codice meccanografico: CTEE07000N - Codice fiscale: 80028020875 - posta certificata: ctee07000n@pec.istruzione.it e-mail: ctee07000n@istruzione.it - sito web: http://www.4cdvirgillitopaterno.eu

D.S. prof. Filippo Motta

Tel: 095-854211 - fax:095-859805



Piazza San Cristoforo di Catania abbandonata

Pd: «L'Amministrazione ignora i quartieri» Un grido d'allarme per chiedere maggiore attenzione verso le periferie è stato lanciato da esponenti del Circolo Centro storico del Pd etneo e da deputati nazionali

Un quartiere del tutto privo di spazi di aggregazione e luoghi di incontro per i bambini, un quartiere dove le piazze più belle vengono abbandonate nel totale degrado nonostante i tentativi di migliorarle attuati dai singoli cittadini. E' San Cristoforo, quartiere storico e cuore di Catania, visitato qualche pomeriggio, a trovarsi al centro della nuova denuncia del Circolo Centro storico del Partito Democratico. Abitanti del quartiere ed esponenti del partito si sono ritrovati in piazza San Cristoforo che, per un pomeriggio, è stata trasformata in un parco giochi per bambini, con un canestro per giocare a basket e semplici divertimenti per trascorrere un po' di tempo insieme. Non a caso l'iniziativa è stata intitolata "Fai Centro a San Cristoforo", un modo per chiedere con forza che le periferie assumano maggiore importanza per l'amministrazione cittadina. Una piazza «simbolo del disinteresse dell'amministrazione comunale nei confronti dei quartieri» è la denuncia del Pd, presenti – tra gli altri – gli esponenti del Circolo Centro storico Davide Ruffino e Adele Palazzo, la consigliera di quartiere Valentina Riolo, i deputati nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, il capogruppo al Comune Saro D'Agata, gli esponenti dell'esecutivo cittadino Otello Marilli e Pierluigi Flamigni e il segretario provinciale dei Giovani Democratici Damiano Pagliaresi. «Da tempo inoltriamo al Comune diverse segnalazioni per migliorare le condizioni di questa piazza, che meriterebbe più rispetto e che potrebbe diventare luogo di incontro per gli abitanti e per i tantissimi bambini del quartiere - spiega Adele Palazzo, responsabile organizzativa del Circolo - In un quartiere in cui non esistono spazi aggregativi è fondamentale ripristinare questa piazza». Precise le richieste del Circolo Pd al Comune, condivise dagli abitanti: «Installare dei dissuasori per evitare che la piazza continui ad essere considerata un parcheggio per auto e motorini, ripristinare l'illuminazione, l'impianto idrico, la fontanella, le panchine» elenca Palazzo. «Da mesi chiediamo che vengano almeno potati gli alberi e pulite le aiuole, richieste ignorate dal Comune – prosegue Valentina Riolo – Gli stessi abitanti si erano improvvisati giardinieri curando fiori e piante, ma i loro sforzi non sono serviti a nulla vista la mancanza di manutenzione e di un impianto idrico». E il segretario del Circolo Davide Ruffino chiede anche «che l'ingresso su piazza San Cristoforo dell'ex Manifattura



Tabacchi venga tenuto aperto, perché anche questa potrebbe rappresentare una opportunità per valorizzare questo luogo». «Questa piazza è l'emblema di come le periferie siano considerate dall'attuale amministrazione comunale e da quelle che si sono succedute negli ultimi anni mentre proprio qui, al contrario, bisognerebbe intervenire con maggiore decisione per creare nuove opportunità per i catanesi» sottolinea il deputato Pd Giuseppe Berretta. Gli fa eco il collega Giovanni Burtone: «Ci sono tantissimi problemi nei quartieri che un'amministrazione comunale più attenta ai bisogni dei cittadini non continuerebbe ad ignorare».

Alti ufficiali di vari Paesi visitano il castello di Motta S.A. Sulla torre normanna, una vera e propria lezione di studi strategici



Il comandante dell' ARRC consegna il crest al sindaco di Motta S.A.

Il castello normanno (XI sec.) di Motta Sant'Anastasia, con annesso tori l'anno, come una delle mete tumuseo medievale, conclamato ormai ristiche più gettonate nella provincia

da tempo, con oltre diecimila visita-

di Catania e nell'isola, ha ospitato RC è stato impegnato nelle missioni mercoledì mattina 23 maggio una singolare comitiva di graditi ospiti, aventi in comune il fatto di essere alti ufficiali di vari paesi (Inghilterra, Canada, Repubblica Ceca, Francia, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Turchia e Stati Uniti) della Nato e di appartenere al Comando ARRC (Al Lied Rapid Reaction Corps), composto per il 60% da personale britannico e per il restante 40% da militari delle predette nazioni, e posto sotto l'attuale comandante inglese, gen. J.J.C. Bucknall, e vice comandante italiano, magg. gen. Marcello Bellacicco.

Il Corpo d'Armata ARRC venne costituito nel 1992 e dopo 18 anni di permanenza in Germania è stato spostato nel 2010 nell'attuale sede inglese Imjin Barrack a Gloucester. L'AR-

in Bosnia (1995/96), Kosovo (1999) e Afghanistan (2006/07 e 2011). Il motivo dell'arrivo a Motta Sant'Anastasia dell'alto concentrato di stellette non è solo turistico ma soprattutto ha a che fare con la seconda guerra mondiale e con gli studi strategici che gli alti ufficiali coltivano non solo a Gloucester ma anche sul "campo", vale a dire su una delle postazioni, quella della torre normanna, dalla quale si possono dominare ampi spazi di territorio, tra cui quelli del porto e della Piana di Catania, che sono stati teatro di eventi bellici nell'estate del 1943. Circa sessanta ufficiali della Nato, con docenti al seguito, hanno seguito, mercoledì 23 maggio, sulla torre di Motta, una vera e propria lezione di studi strategici.

Sia all'arrivo della nutrita Com-

pagnia, che all'atto del congedo, so: «Ci siamo messi subito a dispoè stato presente il sindaco Angelo Giuffrida, in compagnia dei membri della Giunta e del presidente del Consiglio comunale Anastasio Carrà, rappresentanti dell'esecutivo, dirigente Maria Concetta Caruso, dott.ssa Grazia Fusto, e comandante Polizia Municipale Giuseppe Caponnetto, che ha predisposto un adeguato servizio di vigilanza lungo tutto il tragitto dell'autobus NATO e durante l'intera visita. Per la sicurezza degli ospiti hanno anche operato Carabinieri della locale Stazione comandata dal mar. Giuseppe Virzì. Sulla visita, pianificata da mesi non solo al castello normanno ma anche nel vicino cimitero germanico e in altri siti strategici dell'isola dall'italiano magg. Salvatore Tambè, un breve discorso di saluto a cura del primo cittadino che così si è espres-

sizione per poter offrire l'assistenza dovuta al prestigioso Comando NATO. E' stato un onore oggi accogliere gli appartenenti all'importante Istituzione militare, consapevoli del prezioso servizio da essa svolto nel mondo per difendere la pace e la

Ricambiando con un crest, il gen. J.J.C. Bucknall ha detto: «Ringrazio l'amministrazione comunale per il supporto e la collaborazione offertici, e per la buona riuscita della esercitazione. E' stato un onore e un privilegio poter visitare il sito di Motta Sant'Anastasia, non solo per la importanza delle operazioni militari svoltesi nel secondo conflitto mondiale ma anche per il patrimonio storico-artistico-culturale posseduto dalla cittadina».

Vito Caruso

Convegno dell'Ordine Ingegneri sulle nuove leggi

Comune convinzione: «L'alluvione normativa sui lavori pubblici è controproducente»



«Alluvione normativa», «frenesia legislativa», «obsolescenza rapida delle leggi»: così, nel corso del seminario svoltosi il 19 maggio presso l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania, è stato definito il motivo che secondo i professionisti genera criticità e confusione nel settore dei Lavori Pubblici in Sicilia. A ciò si aggiunge il delicato problema dell'abolizione delle tariffe professionali voluta dall'ultima legge sulle liberalizzazioni, che mette in seria difficoltà i professionisti e le stazioni appaltanti, costringendoli a calcolare i compensi senza alcun punto di riferimento.

L'Ordine di Catania, con lo scopo

di discutere e cercare insieme, all'interno della categoria, una soluzione oggettiva al problema, ha organizzato - grazie alla Commissione Lavori Pubblici diretta da Gregorio Scuto - un incontro sul tema, coinvolgendo autorevoli esperti del settore, alla luce della riforma introdotta dalla legge regionale 12/2011 che recepisce in maniera dinamica il Codice dei Contratti Pubblici e il regolamento di esecuzione e attuazione. Sono state infatti introdotte innovazioni che incidono nelle varie fasi della gestione dei lavori pubblici, dalla progettazione all'appalto, fino alla loro messa in opera.

«Stiamo assistendo – ha afferma-

to il presidente degli Ingegneri etnei Carmelo Maria Grasso, in apertura dei lavori – a una fase in cui, paradossalmente, con l'intento di semplificare le procedure in realtà quest'ultime si complicano. Il torto dei legislatori è quello di apportare continui correttivi alle leggi, senza consentire ai professionisti e alle pubbliche amministrazioni ragionevoli tempi di aggiornamento, e soprattutto di cancellare regole senza introdurne nuove. Il caso delle tariffe professionali è emblematico, perché ha lasciato gli ingegneri, e non solo, nella totale assenza di parametri per definire il valore del proprio lavoro, e ha tolto regole di trasparenza che consentivano di affidare gli incarichi professionali in base a soglie oggettive».

A seguito dell'abolizione delle tariffe, a detta di Guido Moutier, ex vicepresidente dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, «sono in fase di studio nuovi metodi di calcolo dei corrispettivi per superare questa fase transitoria, tra questi il computo metrico dei costi dell'opera. In altre parole, analizzare i singoli elementi che compongono la prestazione, per estrapolarne il valore medio calibrato». Moutier ha inoltre illustrato, per la prima volta a Catania, i contenuti

della delibera 49/2012 dell'Autorità di Vigilanza, pubblicata da pochi giorni, che in diversi aspetti colma il vuoto normativo e determina i criteri per garantire un trasparente affidamento dei servizi di ingegneria.

Paolo Oreto, già docente presso la Facoltà di Architettura di Palermo, ha illustrato invece la legge regionale 12/2011 e le implicazioni che determina sui professionisti e sulle pubbliche amministrazioni.

Il terzo relatore Giuseppe Caruso, consigliere del Tribunale amministrativo regionale per la Calabria (Sezione Reggio Calabria), ha puntato invece l'attenzione su un'interessante novità dell'ultima normativa: il contratto per opere private di interesse pubblico, «in cui il compenso per il proprietario sarebbe la gestione dei servizi nel corso degli anni».

All'incontro - che si è concluso con la richiesta del presidente Grasso di affrettare i tempi per l'emanazione di un bando unico per l'affidamento dei servizi di ingegneria – sono intervenuti inoltre il consigliere nazionale degli Ingegneri Gaetano Fede, il presidente della Fondazione dell'Ordine Santi Maria Cascone e il segretario Alfio Grassi, che ha coordinato gli

Stella al Merito



stata conferita la Stella al Merito del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica, per singolari meriti di perizia, laboriosità e moralità, acquisiti durante il corso dell'attività lavorativa. La cerimonia della premiazione si è svolta presso il teatro Politeama di Palermo.

Ignor Galeano Giancarlo è

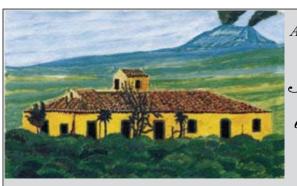


Le origini della decorazione risalgono al R. D.1° maggio 1898, n° 195 per volontà di Umberto I che istituì una «Decorazione del merito agrario ed industriale» per gli imprenditori agricoli ed

industriali e una medaglia d'onore per i loro dipendenti.

Oggi, le decorazioni sono conferite il 1° maggio, festa del lavoro, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro. Al neo Maestro del lavoro Giancarlo Galeano, nostro amico e marito di

una nostra collaboratrice, la prof.ssa Nella Fragalà, la Redazione de l'Alba formula i più vivi auguri per aver raggiunto un traguardo sintesi di laboriosità e moralità!!!



S.P. 56/II Paternò - Belpasso (CT) Tel. 095 7977996 - Cell. 347 9123695

Azienda Agrituristica Il Casale dell Etna

> Ospitalità Pizzeria Ricevimenti Catering Cucina Tipica Siciliana





Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005

Direttore Responsabile: Pino PESCE - Via Vespri, 6 - 95040 Motta Sant'Anastasia (CT) | pinopesce@aliceposta.it virettore Editoriale: Pippo RAGONESI | www.pipporag Editrice: Centro Cultrurale RISVEGLI

Via Vittorio Emanuele III, 365 - Belpasso | Tel. 349 1738068 mpaginazione: Publimedia | www.publimediact.it Stampa: Dielle Grafiche - Misterbianco (CT)

Falcone, la moglie e la scorta ricordati a Biancavilla



Glorioso: "Il sacrificio del giudice esempio di vita per i giovani"

E' stata una cerimonia semplice, ma dall'alto valore simbolico quella che si è svolta mercoledì 23 maggio a Biancavilla, nel ventesimo anniversario della strage di Capaci.

L'Amministrazione comunale ha voluto ricordare sacrificio del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, barbaramente uccisi dalla mafia nel 1992.

Questa mattina, il sindaco Pippo Glorioso ha deposto una corona d'alloro al monumento marmoreo dei giudici Falcone e Borsellino nell'omonima piazza, in

"Il sacrificio di Falcone non deve essere vano - ha detto Glorioso – questi nostri eroi siano d'esempio per le giovani generazioni che, come ricorda Borsellino, sono le più adatte a sentire il fresco profumo di liber-

Alla cerimonia commemorativa hanno preso parte diversi studenti delle scuole cittadine. Tra le istituzioni presenti gli assessori della Giunta municipale, il presidente del Consiglio comunale Nicola Tomasello, il maresciallo Dario Troisi della Stazione dei Carabinieri di Biancavilla, don Salvatore Verzì, parroco della chiesa San Salvatore, la Protezione civile, l'Associazione Nazionale Carabinieri, la Croce Rossa.



E' nata "Misterbianco Società Civile"



Un nuovo movimento politico: continua la voglia di fare politica

A Misterbianco, conclusa la campagna elettorale, continua la voglia di fare politica. Un nutrito gruppo di candidati delle liste civiche, che hanno sostenuto, nella recente consultazione elettorale, il candidato sindaco Nino Di Guardo, ha dato vita ad un nuovo movimento politico denominato, "Misterbianco Società Civile"

«Non vogliamo chiudere con la politica. Dopo la battaglia che tutti insieme abbiamo sostenuto e la vitGuardo, vogliamo ancora dare il nostro contributo di idee, di proposte e di passione. Abbiamo grande fiducia che la nuova Amministrazione comunale possa ridare speranza e futuro alla nostra comunità, altresì siamo consapevoli dei gravi problemi e delle difficoltà ereditate da anni di malgoverno, ed è per questo che vogliamo continuare ad occuparci della cosa pubblica, vogliamo sostenere e collaborare con la nuova

toria del nostro candidato, Nino Di Giunta Di Guardo, vogliamo essere allo sport: «Vogliamo dialogare con anche da stimolo, da pungolo per il bene della città. Occorre, altresì, avvicinare i cittadini alla politica ed avere fiducia nelle istituzioni, per far crescere il senso di appartenenza alla comunità e il bene comune. La politica deve tornare ad essere amica dei cittadini e pensare esclusivamente alla crescita civile e sociale della comunità». E sono molti gli obiettivi che il nuovo comitato civico si prefigge, dall'ambiente, alla cultura,

tutti, con l'Amministrazione e con il Consiglio Comunale, per dare il nostro concreto e fattivo contributo a risolvere i problemi della città». Misterbianco Società Civile, inoltre, vuole utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione, ha "creato" una pagina di facebook, e si incontrerà con cadenza settimanale. Il coordinamento del gruppo è stato affidato ad Angelo Battiato.

Red

"Centro Protezione Civile-COM" a Belpasso

Gestirà le emergenze nei casi di calamità e di prevenzione



Con una partecipata cerimonia e la benedizione del parroco del quartiere Borrello,

padre Lello, è stato inaugurato nella mattinata del 9 maggio 2012, a Belpasso, il Centro Operativo Misto (C.O.M.) di Protezione Civile, sotto la direzione del responsabile comunale di settore, architetto Santo Caruso.

Il Com, come sottolineato dallo stesso dirigente, ha assunto la fisionomia di un presidio vero e d'importanza strategica, voca- i comuni vicini della Provincia di Catania». to a collaborare e a interagire con la

società ed il territorio.

cano attivo più alto d'Europa aveva una necessità predominante di una struttura simile. Mi sento di ringraziare la Protezione Civile, la Prefettura di Catania, per aver supportato il nostro Comune nella realizzazione di questa struttura, utile in caso di emergenza per consentire ai dirigenti comunali di gestire e coordinare eventuali operazioni di soccorso. Il Com sarà utile per Belpasso, ma anche per

tri quadrati, insiste su un organismo edilizio no lirico Rosaria DiStefano, dal tenore Pietro «Belpasso - ha sottolineato il sindaco Aldi circa 1400 mq: agli elementi centrali del fio Papale - trovandosi a pochi passi dal vulplesso è demandato il compito di spazio di

relazione, mentre nei due corpi laterali sono destinati alle attività operative; il corpo centrale del seminterrato è adibito a deposito, mentre nei corpi laterali congiunti trovano spazio un autoparco ed un'altra sezione operativa dedicata al volontariato.

All'apertura della struttura hanno presenziato, tra gli altri, il vice-sindaco Carlo Caputo e il consulente del sindaco per il settore Salvo Chisari; gli assessori comunali Moreno Pecorino e Giovanni Rapisarda; i consiglieri Giuseppe Tomasello, Alfreddo Leotta, Gaetano Sava, Sebastiano Sinitò.

Presente per il settore volontariato il presidente della locale Misericordia, Arcangelo Aiello e il dirigente per le costruzioni del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, architetto Salvo Lizzio: «I centri operativi di Protezione civile, come questo, hanno funzioni per ottemperare a bisogni tempestivi, ma in tempi di normalità sono adatti per fare prevenzione. Il Com è una struttura che ha caratteristiche di priorità per gestire tutte le funzioni tipiche dell'emergenza. Il Com è, dunque, il vero cuore pulsante.in caso di calamità e possono trovare base logistica, ad esempio, le Forze Armate o la Direzione

A margine di questa giornata sicuramente storica per Belpasso, in serata al teatro comunale Nino Martoglio spettacolo con concerto programmazione, misurazione e valutadi musica classica, coordinato dall'assessore Insediato su una superficie di 5000 me- Pecorino, scandito dalle esibizioni del sopra-Leanza e dal chitarrista Salvo Calà.

Amministratori di Belpasso a Roma per il ForumPA



Riconoscimento per il progetto "Valutazione performance"

Riconoscimento ufficiale per i risultati raggiunti con la partecipazione al progetto nazionale "Valutazione Perfomance" per il Comune di Belpasso, lo scorso 17 Aprile alla Fiera di Roma, nel corso del ForumPA

L'iniziativa realizzata dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la collaborazione di Formez PA ha avuto l'obiettivo di favorire nei 93 Comuni che hanno aderito delle Regioni obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) lo sviluppo di sistemi di pianificazione e zione dei risuitati

Al termine del percorso, il Comune di Belpasso ha completato l'iter previsto dal progetto con pieno successo, rientrando nell'ambito del primo cluster ed è stato che il vice-sindaco Carlo Caputo.

premiato proprio con un riconoscimento ufficiale consegnato personalmente al sindaco Alfio Papale.

In un periodo di carenza di risorse economiche e difficoltà di programmazione, per di più, il Comune di Belpasso è risuscito a mettere in campo le condizioni abilitanti per partecipare con profitto al progetto grazie a una forte volontà dell'Amministrazione e dei vertici amministrativi, guidati dal dottor Marco Pugli-

L'Ente ha, dunque, realizzato un percorso virtuoso volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia della macchina amministrativa comunale al fine di accrescere il servizio pubblico per il cittadino.

All'incontro a Roma è intervenuto an-

Comune di Motta Sant'Anastasia

martedi' 05 giugno 2012

"Giornata mondiale dell'ambiente"

Istituita nel 1972 dalla conferenza di Stoccolma sull'Ambiente umano

L'I.C. "G. D'Annunzio" di Motta S.A. e la Provincia Regionale di Catania – Assessorato Ambiente - Territorio

"Scuola – Ambiente – Territorio"

Partner: OIKOS e ATO – Simeto Ambiente

PLESSO SCUOLA SECONDARIA

Ore 09:00 incontro informativo con gli alunni

INTERVERRANNO:

Dirigente Scolastico – Dott.ssa Daniela Di Piazza Sindaco di Motta SA. – Dott. Angelo Giuffrida

Presidente del Consiglio Comunale di Motta S.A. – Dott. Anastasio Carrà

Assessore all'Ambiente e il Territorio Provincia Reg. di Catania – On. Domenico Rotella

RELATORI:

Prof. Giuseppe Sperlinga – Responsabile Laboratorio di Astronomia Università di Catania Cutgana – Presidente Associazione Onlus "Stelle e Ambiente" Ing. Salvatore Raciti – Dirigente dell' Assessorato Provinciale all'ambiente

Dott. Domenico Proto – Presidente OIKOS Misterbianco

Geom. Angelo Liggeri – Commissario ATO Simeto Ambiente











"La valenza educativa dello sport" a Scuola

Nicola Legrottaglie incontra gli studenti del Liceo "De Sanctis"

gna dell'Istituto "De Sanctis" di Paternò, si è tenuto l'incontro-dibattito sul tema "La valenza educativa dello

Ospite e testimonial d'eccezione Nicola Legrottaglie, classe 1976, uno dei calciatori più in vista del Campionato italiano, che attualmente indossa la maglia rossa-azzurra del Catania

L'incontro, introdotto dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Santa Di Mauro, e moderato dai docenti Maria Mongiovì e Mario Gelardi, ha offerto momenti di riflessione importanti ai tanti studenti che hanno partecipato al dibattito.

E' proprio la prof.ssa Mongiovì, docente di Scienze Umane, a chiarire le ragioni della presenza di Nicola Legrottaglie: «Gli sport di squadra hanno un ruolo importante nei processi di strutturazione della personalità dei ragazzi perché, attraverso

Il 14 maggio, presso l'Aula Ma- le regole, possono rappresentare una grande opportunità formativa per i giovani, aiutandoli a sviluppare una sana cultura della convivenza e del rispetto degli altri. Gli studenti nel nostro Istituto studiano discipline come la Pedagogia, la Psicologia che avviano alla comprensione di questi dinamismi psicologici; ma lo studio teorico è più incisivo se è supportato dalla testimonianza diretta di personalità significative per i giovani».

Il tempo libero, oggi, è sempre più spesso utilizzato in modo solitario e individualista, ed è dominato da incontri virtuali, la pratica sportiva aiuta certamente a costruire una cultura del rispetto e dell'amicizia. Essa, inoltre, può rappresentare una valida alternativa alla non-cultura del "Voglio tutto e subito, senza sforzarmi". Per questo è fondamentale educare i giovani allo spirito di sacrificio, al confronto costruttivo e al rispetto dell'avversario.



Il prof. Mario Gelardi, docente di storia dell'Arte, motiva ulteriormente le ragioni dell'invito: «Nico-

la è un ragazzo disponibile, sempre pronto a dare una testimonianza concreta del suo percorso religiocome l'amicizia, l'auto-disciplina, lo spirito di sacrificio, necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati. L'atleta è impegnato nel sociale, promuove molte iniziative, collabora attivamente con "Missione possibile", un'associazione missionaria, il cui slogan recita "Tutto è possibile per chi ama", nata per sostenere progetti umanitari e per garantire i diritti fondamentali della vita, quali una sana educazione e scolarizzazione, il rispetto della famiglia e la libertà di pensiero»

Cresciuto in una famiglia nella quale la madre lo ha indirizzato sin da piccolo verso la vita cristiana e il padre, appassionato di calcio, lo ha seguito per rendere possibile questo sogno, Nicola sembra aver coniugato perfettamente le aspettative di entrambi. A sentirlo parlare si stenta a credere che quel "ragazzo" di 35 anni, calciatore di fama internazio-

so e a trasmettere valori importanti nale, parli di Dio come il principale riferimento della sua vita, di rispetto i umiltà: importanti protagonisti dello sport sono spesso sotto i riflettori della cronaca per comportamenti non propriamente edificanti per i giovani.

> Il dibattito con gli studenti è stato molto vivace, caratterizzato da domande riguardanti sia le vicende calcistiche più note di Nicola Legrottaglie, ma anche da curiosità sulla sua vita privata: «La fama, il successo, il lusso non sono nientedice Nicola - quando dentro senti un forte senso di insoddisfazione che può essere colmato solo dalla presenza di Dio».

> L'incontro-dibattito si inserisce nel complesso delle attività promosse dalla scuola volte a migliorare l'offerta formativa degli studenti nell'ottica della formazione globale della persona.

> > Francesca Coluccio

Attività extrascolastiche alla "Virgillito"

Festa della Primavera e dell'Europa

Solidarietà in un mix di musica, canti, colori, sapori e allegria



Musica, canti, colori, sapori, allegria e tanta solidarietà: questo il mix perfetto della "Festa della Primavera e dell'Europa 2012" che la Scuola-Giardino, il IV Circolo Didattico "M.Virgillito" di Paternò, ha organizzato anche quest'anno, per il 14° anno consecutivo.

Per la "Festa di Primavera e dell'Europa" la scuola al completo si è mobilitata il 10 e l'11 maggio per vivere due giornate speciali di emozioni e incontro, per offrire il meglio di sè, per mettere in gioco la sua creatività e per accogliere degnamente gli ospiti che ogni anno, numerosi, la visitano

La manifestazione si è aperta alla grande con l'esibizione del Coro di Voci Bianche "Michelangelo Virgillito", per proseguire con le applauditissime performance di tutti gli alunni della scuola, dall'Infanzia alla Primaria, mentre la colorata mostra dei prodotti creati dai genitori nel laboratorio extracurriculare di ceramica del "Pro-

getto Scuola a Rischio", e altre realizzazioni didattiche hanno costituito un'emblematica vetrina del lavoro creativo svolto da docenti, alunni e genitori.

Inoltre, quest'anno per la prima volta, la scuola si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'IPAA (Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Santo Asero") che, a titolo gratuito, ha abbellito con un'azione di giardinaggio gli spazi verdi dell'ingresso principale. Inoltre, gli studenti hanno allestito uno stand per la degustazione di prodotti biologici, coltivati nella stessa scuota.

Il Dirigente Scolastico, Prof. Filippo Motta, dichiara: " Questo è sicuramente un grande evento per la nostra scuola, in cui si festeggia l'arrivo della bella stagione celebrando, contemporaneamente, la "Festa dell'Europa", a cui, ogni anno, tributiamo il nostro doveroso omaggio. Grazie ai contributi europei dei PON e dei POR, infatti, la scuola ha fruito di grandi opportunità formative per alunni, genitori e docenti nonché di notevole potenziamento strutturale.

Sono due giornate intense da trascorrere in allegria, e, perché no, assaporando cose buone e godendo dei momenti ludico/creativi delle varie performance degli alunni che

si alternano nel corso dei due giorni; è, inoltre, un'occasione insostituibile per poter esprimere solidarietà attraverso tante iniziative quali "Mettiamoci il cuore pro Andrea Messina", la "Sagra del Dolce e del Pane Condito", la "Pesca Sicura" e quant'altro. Rivolgo un grazie sentito ai genitori che hanno collaborato a vario titolo, ai volontari della Anpas, ai Vigili del Fuoco, a padre Nunzio Chirieleson, presidente della Caritas, al preside dell'IPAA, prof. Silvio Galeano, con i professori e gli studenti coinvolti, ai commercianti e/o artigiani che ci hanno sostenuto, alle emittenti TV locali Ciaktelesud e Video Star, agli insegnanti, allo staff dei miei collaboratori, a tutto il personale ATA per il prezioso aiuto, al DSGA per il servizio organizzativo, insomma, a tutta la grande squadra della "Michelangelo Virgillito" per l'impegno e le energie profuse nella preparazione e realizzazione di questa grande kermesse"

"Leggiamo il mondo nei suoi colori"

Rappresentata "La Bella e la Bestia" come messaggio d'amore

a celebre fiaba de "La Bella e la Be-✓stia" che ha divertito, commosso ed emozionato per secoli gente di tutte le età, è stata il train d'union del progetto "Leggiamo il mondo nei suoi colori", un progetto di animazione alla lettura complesso ed articolato che ha coinvolto, in continuità educativa, gli alunni di 5 anni con gli alunni delle classi 4° e 5° della scuola dell'Infanzia e Primaria del IV C.D. "Michelangelo Virgillito" di Paternò, diretto dal prof. Filippo Motta.

L'ins. Barbara Spoto, referente del progetto, ci informa dell'iniziativa: "Il laboratorio Leggiamo il mondo nei suoi colori nasce nell'ambito del progetto "Area a Rischio", un progetto che ci è stato finanziato, con cui si è inteso ampliare l'offerta formativa della scuola coinvolgendo gli alunni in attività gratificanti per il raggiungimento di un reale successo formativo e per contrastare la dispersione scolastica. Tale progetto, è stato diretto anche ai genitori, con un laboratorio di lavorazione della ceramica condotto dalle insegnanti Piera Pappalardo e Carmela Giuffrida con la collaborazione di un esperto esterno, il prof. Giuseppe D'Angelo, grazie al quale i genitori, oltre ad avere avuto la gratificazione di apprendere tecniche nuove e creative, hanno avuto l'opportunità di socializzare e di sentirsi parte integrante della scuola con uno spirito nuovo".

La novità del laboratorio "Leggiamo il mondo nei suoi colori", o meglio la scommessa, è stata quella di coinvolgere alunni di notevole differenza di età in attività comuni attraverso un'azione sperimentale di tutoring

E la scommessa è stata vinta alla grande: il tutoring fra ragazzi di età diversa si è dimostrato un ottimo mezzo per facilitare lo scambio, la cooperazione e la crescita sociale fra membri di una stessa scuola, che, a volte, rappresenta solo di nome una comunità perché si vive nello stesso luogo ma non si condivido-

Il tutoring si è rivelato estremamente gratificante sia per gli alunni della scuola dell'infanzia che per i "grandi" della primaria: l'amicizia con un ragazzo più grande di status elevato ha rafforzato l'autostima del tutee, mentre i tutor hanno imparato ad essere formativi nei confronti del loro tutee, senza essere, comunque, protettivi, sviluppando un senso di orgoglio e di autorealizzazione, che ha aumentato fiducia nelle loro capacità e senso di responsabilità

L'organizzazione del laboratorio ha richiesto una grande sinergia tra le insegnanti dei due ordini di scuola, in quanto gli alunni sono stati coinvolti in varie azioni tutte finalizzate alla



sempre in fermento idee e opere ecco che un gruppo di alunni è stato impegnato in un percorso di creatività per realizzare le scenografie, un altro ha interpretato una splendida coreografia, un altro ancora la drammatizzazione, mentre i "piccoli" della scuola dell'infanzia hanno dato vita ad una deliziosa azione coreografica interpretando, sempre seguiti dai loro tutor, l'elemento magico per eccellenza della fiaba, gli oggetti incantati. Inoltre, un creativo "libro-castello" dall'emblematico titolo "... Nel castello incantato", ha costituito la sintesi iconografica di tutto il percorso didattico.

La scelta delle insegnanti di prediligere la classica fiaba "La Bella e la Bestia" come contenuto delle azioni laboratoriali si è dimostrata veramente funzionale a far riflettere gli alunni su temi valoriali quanto mai importanti, i veri messaggi che si intendevano trasmettere:

l'amore di Bella nei confronti del padre, la capacità dell'amore di andare oltre i pregiudizi, il conflitto tra relazioni vere e profonde da una parte e dall'altra la paura che porta alla diffidenza e alla discriminazione, l'amore che supera la violenza

L'Amore, questo è stato, in fondo, il messaggio principale della suggestiva fiaba, così come ben evidenziato dalla celebre frase di Gilbert Keith (Chesterton) nel suo capolavoro "Ortodossia", riferita proprio alla "Bella e la Bestia": «... Una cosa deve essere amata prima di essere amabile».

La spettacolazione finale della "Bella e la Bestia" è stata rappresentata il 14 maggio, con grande successo, presso la Galleria d'Arte Moderna di Paternò.

Le insegnanti Maria Antonietta Asero, Francesca Caccamo, Angela Cerniglia, Rosanna Cipria, Stella Cipria, Letizia Liotta, Agata Rizzo e Barbara Spoto ringraziano sentitamente i genitori degli alunni per la grande collaborazione prestata.



Comitato Pro Andrea Messina METTIAMOCI IL CUORE

piccolo Andrea Messina, nato La Catania il 13/08/1999 e residente in via Feudo Stella 1C, 95047 Paternò, frequenta la seconda media presso la Scuola Media Don Milani. Purtroppo Andrea risulta affetto da una grave cardiomiopatia dilatativa con ventricolo sinistro non funzionante. La prima manifestazione di questa grave patologia si è avuta due anni fa, quando il piccolo Andrea era ancora alunno della scuola primaria presso il IV C.D. M. Virgillito di Paternò. Da allora Andrea è stato curato inizialmente presso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma e successivamente presso l'Ospedale di Taormina, in attesa che si realizzassero le condizioni per un trapianto di cuore. Circa un mese e mezzo fa, a causa

dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, è stato necessario trasferire il piccolo Andrea in elicottero dall'Ospedale di Taormina all'Ospedale Bambin Gesù di Roma, dove, è stato necessario effettuare il trapianto di cuore artifi-

Per seguire la malattia del figlio, i genitori di Andrea sono stati costretti ad abbandonare il lavoro e a trasferirsi a Roma, lasciando qui in Sicilia i due fratellini più piccoli: Simone, di 9 anni, e Luca, di 3 anni, entrambi alunni del IV C. D. M. Virgillito, ospiti di paren-

E' con grande gioia che comunichiamo che il 17 maggio è arrivato un cuore naturale compatibile, e, pertanto Andrea è stato sottoposto immediatamente a un nuovo trapianto, che, questa volta ci auguriamo sia risolu-

Naturalmente, la famiglia Messina ha ancora bisogno del nostro sostegno per cui Il Comitato Pro-Andrea Messina, costituito da un gruppo di genitori del IV C. D. M. Virgillito

CHIEDE

alle scuole, alle associazioni, alle parrocchie e a tutte persone di buona volontà un piccolo contributo di solidarietà al fine di venire incontro almeno ai disagi economici di Andrea e della sua famiglia.

Paternò, 17 maggio 2012 Il Comitato Pro-Andrea Messina



Fiori d'Arancio!

T1 28 aprile 2012, nella Chiesa di ■Santa Maria dell'Alto (ex Monastero) di Paternò, si sono uniti nel Santo Vincolo del matrimonio Gigi Naso e Silvana Sinatra promettendosi Eterna

Dopo la Santa Cerimonia Nuziale, gli sposi hanno ringraziato gli amici e i parenti presso l'accogliente Hotel Airone di Zafferana Etnea.

La Redazione de *l'Alba* formula ai Novelli Sposi i più prosperosi Auguri!









La tendenza dell'ottimista è quella di voler sempre trovare il lato positivo delle cose, credendo nel prossimo e nella sua innata bontà. Ma sono certo che anche il pensiero più ottimistico possa confutarsi quando l'oggetto della discussione diviene la valle dei Sieli, squarcio di natura tra Misterbianco e Motta Sant'Anastasia, letto naturale di una delle discariche più grosse della Si-

La magnificenza, la grandezza e la bellezza dei Sieli non possono far passare inosservato lo scempio che ogni giorno colpisce la natura e la vita, la moralità e l'etica dell'uomo

Passeggiando tra i suoi valloni, ci si sente come un antiquario, stupito e impressionato dalla bellezza di un vecchio mobile ma al contempo sgomento per il suo stato di conservazione, dilaniato da tarli che ne minano la stabilità.

I tarli dei Sieli sono molteplici ed hanno le sembianze umane; non vedono, non sentono ma parlano, si muovono tra le istituzioni, complottano e gestiscono centri di potere. I tarli dei Sieli si guardano allo specchio, si sistemano la cravatta e amano le auto sportive. I tarli dei Sieli delinquono sapendo di farlo e sanno bene che altri tarli lavorano per minare irrimediabilmente la stabilità e la robustezza del vecchio mobile, così da non permettere agli antiquari coraggiosi di pianificarne il restauro.

Basta una semplice passeggiata sul luogo per provare, sulla propria pelle, ciò che le metafore non rie-

Valle dei Sieli, ruspe e discariche

Dinnanzi ad un pauroso paesaggio "tarlato", presidio d'illegalità

scono a materializzare; scendendo da uno dei numerosi accessi al parco, via Sant'Antonio, ci si ritrova dinnanzi ad un pauroso paesaggio "tarlato". Sulla destra, è facilmente avvistabile, per le sue gigantesche dimensioni, una discarica abusiva di rifiuti con materiale di risulta, elettrodomestici, sanitari e, soprattutto, eternit. Un fiume di materiale nocivo che straripa dai semplici argini dello "scarico" abusivo sporadico.

La cosa che impressiona maggiormente non è tanto la visione dei rifiuti quanto il silenzio collettivo che aleggia su questo chiaro esempio di tarlatura. Come si può non vedere? Come si può non parlarne?. Le risposte ricevute a tali domande posseggono le sembianze di una voce tremante, imbarazzata, omertosa.

Basta percorrere pochi metri per intravedere un altro foro nel mobile; un intero costone argilloso scavato dall'interno, appiattito, sbancato, distrutto. Le tracce di cingolati sul terreno sabbioso del suolo e le striature "a forchetta" nell'ultimo lembo di costone argilloso, spiegano intuitivamente ciò che ha provocato questo irrimediabile danno: la presenza di ruspe in un territorio dove è vietato sbancare. Nuove domande si materializzano nella mia mente: «Come è possibile non accorgersi di tali movimenti di terreno? Come può permettersi tutto questo?».

A rendere più drammatico un quadro già desolante, è la presenza, nell'ultimo lembo naturale, di nidi di gruccione; un uccello variopinto che, con una sfortuna che sembra beffa, deposita le proprie uova tra le striature "a forchetta" delle ruspe. Difficile dimenticare quanto visto, ma la bellezza incantevole della natura pare distrarre qualsiasi uomo da pensieri oscuri.

Una quiete di breve durata, spezzata da rombi di motore, da tarli in abbigliamento da motociclista. Ci ritroviamo ben presto al cospetto di una pista da motocross non autorizzata, dove decine di moto, ogni giorno, solcano il terreno, appiattendo con i copertoni dei propri mezzi i cosiddetti valinghi 'o 'nfernu, mitici valloni che videro la fuga di Plutone con Proserpina e che oggi devono accontentarsi d'osservare spericolati

motociclisti in azione. Dei rombi e delle sgommate i cittadini Mottesi ne sono a conoscenza, acquisendo però una consapevolezza distorta, un'accettazione che diviene complicità.

Di fronte a questi evidenti fenomeni d'illegalità mi dicono che bisogna essere ottimisti e credere nella natura positiva dell'uomo. Credere nel libero arbitrio che permette di capire e scegliere se nella propria vita si voglia essere antiquari o tarli. Non esistono vie di mezzo, non esistono scelte alternative perché chi non si schiera diviene complice dello scempio tarlato e vittima inconsapevole di chi nella vita ha deciso di vivere all'interno di piccoli fori nel legno della legalità.

Per restaurare il caro vecchio mobile e renderlo fruibile bisogna prima debellare i tarli dalle istituzioni, dai palazzi del potere, dai presidi permanenti d'inciviltà. Serve la capacità di tutti di denunciare e non impaurirsi di fronte alle innumerevoli minacce che si presenteranno nel corso del cammino. Io ho scelto, da tempo, di essere antiquario.

Danilo Festa



"Maggio in Musica-Note di Primavera"

Istituti scolastici di varie regioni al "Bellini" di Catania



Ha riscosso un meritato e lusinghiero successo il Concorso Nazionale per Ensemble, "Maggio in Musica-Note di Primavera" 2012, riservato agli studenti delle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale, che ha avuto luogo a Catania dal 13 al 15 aprile.

La manifestazione, organizzata dall'Istituto Comprensivo "Gabriele D'Annunzio" di Motta Sant'Anastasia, su iniziativa del Dirigente scolastico dott.ssa Daniela Di Piazza, con il patrocinio della Soprintendenza al Teatro Massimo Bellini e della Provincia Regionale di Catania, ha previsto una selezione effettuata nei giorni 13 e 14 aprile, presso il Teatro Sangiorgi, ed il concerto finale dei vincitori realizzato domenica 15 al Teatro Massimo Vincenzo Bellini.

La competizione musicale ha registrato una larga partecipazione di istituti scolastici provenienti da diverse regioni italiane per un totale di circa un migliaio di ragazzi accompagnati dai rispettivi docenti di strumento. Il successo di questa seconda edizione, che scaturisce da una fattiva collaborazione realizzatasi tra l'Istituto scolastico D'Annunzio e l'amministrazione comunale mottese, in sinergia con le istituzioni provinciali e le aziende del territorio, ha gratificato gli organizzatori che hanno perseguito l'obiettivo di fornire ai giovani stu-

denti un'importante occasione di crescita culturale. Tra gli intervenuti alla manifestazione: la dott.ssa Daniela Di Piazza, Dirigente Scolastico I.C.S. "G. D'Annunzio, organizzatrice dell'evento, il dott. Angelo Giuffrida Sindaco del Comune di Motta Sant'Anastasia, il Vice Presidente del Consiglio comunale prof.ssa Maria S. Schillaci, il Senatore Giuseppe Firrarello, gli assessori della Provincia Regionale di Catania dott. Giuseppe Pagano e dott. Domenico Rotella, il prof. Vincenzo Lorefice, Presidente dell'Unicef di Catania. La commissione giudicatrice del concorso, composta da Nino Manuli e Paolo La Delfa oltre che dai docenti di musica dell'Istituto D'Annunzio, Salvatore Daniele Pidone, Nunziata Perdicaro, Alessandro Spinnicchia e Davide Di Stefano, quest'ultimo nella veste di coordinatore della manifestazione, ha proclamato come vincitore del primo premio l'Istituto Comprensivo "Graziano Da Chiusi" di Chiusi (SI), attribuendo il secondo premio all'Istituto "Salvo D'Acquisto" di San Salvo (CH) ed il terzo premio ex aequo alla scuola "Paolo Emiliani Giudici" di Gela (CL) e all'Istituto Comprensivo "Vitaliano Brancati" di Catania. Tra i premi consegnati vanno menzionati numerosi riconoscimenti tra cui una medaglia di merito, da parte del Senato

della Repubblica, assegnata alla scuola classificatasi al primo posto, i premi speciali "Vincenzo Bellini" e "Giuseppe Distefano" consegnati all'Istituto "G. Parini" di Catania, diretto dal dott. Giuseppe Adernò ed il "Premio Etnico" che è andato alla Scuola "Camillo Benso di Cavour" di Catania diretta dal dott. Santo Ligresti. Nel corso della serata è stata offerta al giovanissimo pianista Fabio Tomaselli, in quanto allievo dell'Istituto G. D'annunzio, la possibilità di esibirsi nella prestigiosa cornice del nostro teatro lirico e sono stati premiati, inoltre, con una targa di benemerenza: la pianista Claudia Aiello, lungamente applaudita, che ha eseguito la sonata in si minore op.58 di Chopin, il baritono Mauro Trovato, giovane promessa del canto lirico, che ha cantato con l'accompagnamento dell'orchestra dell'Istituto comprensivo D'Annunzio ed il pianista di chiara fama Alberto Alibrandi che ha concluso con la splendida performance del suo gruppo musicale il concerto di premiazione.

Per finire, è stato previsto uno spettacolo offerto dai tre rioni mottesi, con l'esibizione dei giovani sbandieratori i quali, offrendo un saggio della loro indiscussa bravura, hanno avvolto la piazza antistante il Teatro Massimo Bellini in un tripudio di colori.

Maria S. Schillaci

Autonomia Regione siciliana Festa all'Istituto comprensivo "D'Annunzio"

Tra i primi centri isolani a festeggiare il 66° anniversario dello Statuto della Regione siciliana, Motta Sant'Anastasia, grazie all'iniziativa del vicepresidente del Consiglio comunale Maria Santina Schillaci, in collaborazione con il dirigente scolastico del locale Comprensivo "Gabriele D'Annunzio", Daniela Di Piazza, e l'ex assessore comunale alla Cultura Vito Caruso, ha onorato venerdì 11 maggio la significativa ricorrenza con una manifestazione (nell'auditorium della Scuola Primaria abbellito da varie bandiere della Regione Siciliana) ricca di spunti di riflessione per riscoprire l'orgoglio di essere siciliani, nella consapevolezza di avere l'autonomismo nel sangue. Una festa per valorizzare anche i propri immensi giacimenti culturali, come nell'omaggio musicale a Vincenzo Bellini, con i talenti emergenti, pianista Claudia Aiello, soprano Carmen Maggiore, baritono Mauro Trovato, e l'Ensemble "D'Annunzio" diretta dal prof. Davide Distefano e integrata dai prof. Alessandro Spinnicchia e Nunziella Perdicaro, o nell'attestato per merito letterario consegnato mia le relazioni del prof. Anto- Vincenzo Spampinato) della Redal sindaco Angelo Giuffrida nino Corsaro, docente a Scienze al diciassettenne mottese Seba-

stiano Cristaldi, secondo liceo classico "N. Spedalieri" di Catania, finalista del prestigioso Premio Campiello Giovani 2012 col racconto "Tre confessioni", unico rappresentante, nella cinquina, del meridione d'Italia. La sensazione che si prova nel leggere "Tre confessioni" è quella di trovarsi di fronte a una vera e propria promessa della "letteratura"

La Festa dell'autonomia è stata aperta dal dirigente scolastico Daniela Di Piazza e moderata, nei successivi momenti della manifestazione, dal vicepresidente del Consiglio comunale Maria Santina Schillaci. Brevi interventi sul tema del giorno a cura di baby sindaco Valeria La Piana, assessore Comune di Catania Massimo Pesce, sindaco di Motta S.A. Angelo Giuffrida e presidente "Consorzio Euroagrumi" Salvatore Rapisarda, a cui si deve la distribuzione di succo d'arancia, attraverso una macchina spremitrice collocata da qualche settimana a Scuola, di retine di arance e copie dello Statuto della Regione Siciliana a tutti i partecipanti all'evento.

Più nel merito dell'autono-Politiche Università di Catania,

e del dott. Vito Caruso, già assessore comunale alla Cultura. Il prof. Antonino Corsaro, da tecnico, ha precisato la distinzione tra autonomismo e federalismo, e ha collegato l'auspicata revisione dello Statuto alle riforme, già avvenute, della Costituzione italiana, e al contesto più ampio della legislazione europea. Il dott. Vito Caruso ha letto una sintesi del capitolo "Fucili parlati, fucili sparati" dal libro "Giù al Sud" di Pino Aprile, per ricordare quanto sangue i siciliani hanno versato per conquistare l'autonomia e cosa può accadere se dovessero rendere operativi poteri e possibilità previsti nello Statuto. Altro che secessione della Padania! Auspicando una maggiore conoscenza della "Carta" dei siciliani, anche attraverso la benefica implementazione della legge regionale 31 maggio 2011, n. 9, sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico nelle scuole isolane, i presenti alla Festa hanno chiuso la serata con un occhio ai colori e alla Trinacria della bandiera della Sicilia e con l'orecchio rivolto all'inno (del cantautore gione Siciliana

Santy Caruso



laudia Aiello, ventunenne mottese, ha di recente conseguito brillantemente la laurea in piano-√forte, presso l'istituto di Studi Superiori "Vincenzo Bellini" di Catania, riportando il massimo dei voti e la lode.

La giovane pianista si è distinta in concorsi nazionali ed internazionali tra cui il "Concorso Internazionale G. Campochiaro", il "Concorso Nazionale Premio Città di Brindisi", il "Concorso Nazionale Città di Balestrate", il "Concorso Internazionale Magma" (meritando nello stesso concorso il premio speciale per la migliore interpretazione di Chopin oltre all'incisione di un C.D.) ed il Concorso Europeo di Esecuzione Musicale Igor Stravinskij", riportando sempre il primo premio ed il primo premio

La pianista, nonostante la giovane età, vanta una brillante attività concertistica presso importanti associazioni ed enti, ha preso parte nel 2011 alle attività musicali di "Catania Musica Estate", organizzate dal Comune di Catania ed è stata inserita nella programmazione artistica di diversi Teatri. Nel 2011 ha collaborato, altresì, con il Teatro Stabile di Catania, come pianista, accompagnando alcune attività degli allievi della Scuola di Recitazione U. Spadaro. Attualmente prosegue gli studi all'interno del "Biennio specialistico in Discipline Musicali" e contestualmente è iscritta al III anno della Facoltà di Lettere Moderne di Catania.

A Claudia che, ormai da anni, in più occasioni, si è esibita come pianista nei preludi e negli intermezzi musicali della Rassegna "In cerca d'Autore" del nostro periodico, La Redazione de l'Alba formula i più partecipati Auguri per una luminosa e prosperosa carriera artistica!!!



Lettera aperta

1 Sig. Sindaco, al Sig. Presidente del Consiglio e ai Sigg. Consiglieri del Comune di A Motta Sant'Anastasia

Il 29 gennaio del 2010, il sottoscritto Carmelo Gangemi poneva all'attenzione di tutta la classe politica mottese, la questione relativa al dirigente dell'U.T.C. ing. Antonio Di Rosa del Comune di Motta Sant' Anastasia che, dopo il rinvio a giudizio dalla Procura della Repubblica catanese, continuava a ricoprire un ruolo così importante, rimanendo ai vertici di tale Istituzione.

Nonostante l'assoluzione per la non provata intenzionalità del reato, la sentenza nº 722/D (II sez. penale) della Corte di Appello di Catania del 19 Aprile 2012 ha avvalorato quanto sostenuto dal Pubblico Ministero e dal sottoscritto fin dal lontano 2006. La costruzione realizzata dalla ditta S.Edi.S. spa con sede in via Gabriele D'Annunzio, 202 Catania non poteva essere autorizzata, poiché i vincoli presenti nel lotto utilizzato per l'edificazione in via Siracusa, 10 sono tutt'ora validi e permangono, non subendo variazione alcuna dal P.R.G. .

Attendo fiducioso l'esito del ricorso in cassazione e ai politici mottesi dico: 1) I cittadini di questo Comune demandano ai loro rappresentanti politici l'amministrazione della cosa pubblica; 2) I politici a loro volta nominano varie figure professionali alla dirigenza dei

L'assolvimento del compito svolto dai vari dirigenti e funzionari del Comune di Motta è responsabilità politica?! Dott. Carmelo Gangemi







Il Cannizzaro nel Progetto lauree scientifiche



Nonostante gli incrementi degli immatricolati nei corsi di laurea in Chimica, Fisica e Matematica, rimane strategicamente cruciale l'obiettivo di mantenere e aumentare il numero di studenti motivati e capaci che si iscrivono a questi e agli altri corsi di laurea scientifici

Occorre, pertanto offrire agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori opportunità di conoscere temi, problemi e procedimenti caratteristici dei saperi (scientifici), anche in relazione ai settori del lavoro e delle professioni, al fine di individuare interessi e disposizioni specifiche e fare scelte consapevoli in relazione a un proprio progetto personale. Tali azioni sono compito primario degli istituti scolastici e dei loro insegnanti, con la collaborazione delle Università.

Per raggiungere le finalità indicate, il Piano Lauree Scientifiche mantiene l'idea portante di concepire l'orientamento non come una cosa che viene fatta agli studenti, ma come un'azione che è lo stu-

dente a fare, a partire da attività significative che gli consentono di confrontarsi con i temi, i problemi e le idee delle discipline

all'Università di

Chimica di Catania

scientifiche. A tal proposito alcuni allievi delle classi IVA e IVB Chimica hanno partecipato al PLS realizzando presso i laboratori chimici dell'Università di Catania il blu d'indaco, colore utilizzato per tingere i blu jeans. Tale esperienza è stata coordinata dalla Prof. ssa Emanuela Amato che

oltre alla produzione del colorante ci ha permesso di tingere molte stoffe di natura sia sintetica che naturale. Il prof. Bonomo ha aiutato invece i nostri allievi a sintetizzare un complesso del cromo, analizzato

successivamente allo spettrofotometro

Soddisfatti gli allievi e i docenti accompagnatori L.Mastruzzo e A.Percolla che hanno visto conseguire l'orientamento degli studenti e la formazione degli insegnanti attraverso la progettazione e la realizzazione congiunta da parte di docenti della scuola e dell'università di laboratori per gli studenti, sviluppando in tal modo anche le relazioni fra il sistema scolastico e quello universitario

Prof.ssa Angela Percolla

Comenius Smart: tappa in Francia. Poi il "final report"

Straordinarie sorprese nell'esplorazione al sistema scolastico europeo



nche l'ultima tappa del Anche i utilità de la progetto Comenius Smart, quella che ha portato il nostro istituto Cannizzaro in Francia, a Aubenas nella regione dell'Ardeche, ha riservato alcune straordinarie sorprese nell'esplorazione fatta al sistema scolastico europeo. Anche qua, come era accaduto negli altri viaggi, i docenti Daniela Contrafatto e Marilena Terranova con gli studenti che hanno lavorato al progetto, si sono trovati di fronte a realtà di assoluta avanguardia sia dal punto di vista organizzativo-strutturale, che sotto il profilo didattico. La scuola di Aubenas era una boarding school, cioè una scuola-college. La struttura era organizzata sin nei minimi particolari per ospitare gli studenti, per favorire l'integrazione con il tessuto scolastico, per mettere tutti nelle condizioni ideali per sentirsi pro-

tagonisti di ogni processo attuato. Basti pensare che la scuola è organizzata per ospitare studenti di paesi e villaggi della zona dell'Ardeche, che non possono viaggiare ogni giorno. Il paese, infatti, si trova sperduto fra le montagne, a due ore distante da Marsiglia e Lione e l'unico collegamento per raggiungerlo è un autobus.

Le lezioni si svolgono dalle 9 del mattino alle 16 del pomeriggio e i ragazzi impostano il loro piano di studi scegliendo le materie che ritengono per loro più utili ed interessanti per gli studi e per le prospettive lavorative future. Ma per avere un'idea di quanto tutto sia curato e impostato a misura d'uomo, per una cultura ecosostenibile e di rispetto dell'ambiente, va detto che la scuola, tutta straordinariamente pulita e linda, ha una mensa tecnologica all'avanguardia, dove vengono cucinati anche pasti con cibi che sono di produzione interna del college. Il personale della scuola, infatti, coltiva verdure e altri prodotti biologici nei terreni del college e molte delle pietanze della mensa sono cucinate utilizzando ortofrutta assolutamente naturale. Così come, naturalmente, c'è una grande cura per le fase del riciclaggio, del trattamento dei rifiuti. Insomma una scuola che, pri-

didattica, si occupa della cultura e del senso civico da trasmettere ai

Vale la pena raccontare, proseguendo sotto questo aspetto, che accanto alle ampie sale per i docenti e per i ragazzi, ci sono anche corner dedicati a snack e merende, dove si possono trovare latte, bibite, caramelle, cioccolati, brioches, biscotti. I ragazzi prendono quello che vogliono, ma lo fanno, confermavano i colleghi docenti, senza mai esagerare, senza abusare di quell'abbondanza e della libertà di poterne fare uso. Anche la location del college, come detto in un'area abbastanza sperduta della campagna francese, serve ai ragazzi per entrare in contatto con la realtà economica e produttiva della zona, che potrebbe anche essere quella cui legare il loro destino dopo avere terminato gli studi. I nostri ragazzi con gli studenti inglesi, fran-

ma ancora di trasmettere nozioni e cesi ed olandesi hanno seguito una lezione su come vengono tosate le pecore e si carda la lana, che è una delle principali fonti di guadagno del paese. Molto importante per l'economia locale sono anche le castagne che vengono messe dappertutto: nello yogurt, nel gelato, e che vengono inoltre utilizzate per cucinate la carne e il pesce. E con le castagne, qui, fanno anche un tipo di birra e di salame.

> Insomma siamo entrati davvero, con questo nostro viaggio a Aubenas, nella realtà della scuola, ma anche nelle tradizioni, nel costume della zona, nei processi economici e produttivi. E, accanto alla festa che gli amici francesi hanno voluto organizzare in nostro onore (con canti, balli, partite di bocce), è stato anche possibile cogliere l'importanza, spesso da noi sottovalutata, di far crescere gli studenti con una maggiore attenzione e sensibilità per ciò che il







territorio in cui vivono rappresenta

Ultima tappa, dunque, anche questa interessante e produttiva nell'ambito del nostro Comenius. Adesso non resta che il "final report" dell'intero progetto. Lavoro da fare insieme con l'aiuto di internet ed emails o, perché no, insieme ancora una volta in un incontro finale che dia a tutti la possibilità di trarre le proprie conclusioni e di condividerle con gli altri. Il fatto che i gruppi progetto siano stati formati dalle stesse persone sin dal primo incontro, ha contribuito alla nascita di un rapporto più intenso e se il luogo scelto per il "final report" sarà la nostra Sicilia, saremmo felici di concludere quest'avventura di collaborazione attraverso l'Europa.

fter two years of cultural exchanges with schools from: France, Holland and En-Agland, our Comenius Project S.M.A.R.T.: Students Must Act Responsibly Together is coming to an end....

Each country, with its history, culture and traditions has participated in the project sharing extraordinary events. Teachers and students proud and aware of their own nationalities but

deeply united to the diversity of the others, have realized the authentic meaning of being Europeans. The meetings held in Ellesmere Port, Gouda, Catania and Aubenas gave us great and unforgettable experiences that will remain in our memory for ever.

A special thanks to the teams of French, Dutch, English and Italian Teachers and above all to the "LIFELONG LEARNING PRO-GRAMME" (LLP).

Prof.ssa Daniela Contrafatto



"Libro siciliano" di Matteo Collura al "De Sanctis" di Paternò

Memorie storiche e culturali in un viaggio nell'anima della Sicilia e dei siciliani



Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi, diceva Marcel Proust.

E con occhi nuovi, i siciliani Matteo Collura e Melo Minnella guardano la loro Sicilia. Dopo un periodo di silenzio, diventato assordante, finalmente a Paternò si ritorna a parlare di cultura e l'occasione l'ha data l'incontro con il giornalista e scrittore agrigentino Matteo Collura, il quale ci racconta «un viaggio in due» nella bella e calda isola del Mediterraneo.

Lo scrittore siciliano, giorno 4 maggio, presso l'Aula Magna del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane "Francesco De Sanctis" di Paternò, ha presentato il suo ultimo volume: Libro siciliano, «un viaggio com'egli stesso lo ha definito – nel profondo dell'anima della Sicilia e dei siciliani».

L'evento è stato organizzato dall'AM-MI (Associazione Mogli Medici Italiani), sez. di Paternò, rappresentata dal presidente prof.ssa Maria Virgillito, con il supporto del direttore del periodico l'Alba, il prof. Pino

Dopo i saluti del presidente dell'AMMI, di tutte le associazioni e club presenti, e della prof.ssa Santa Di Mauro, dirigente scolastico del liceo "De Sanctis", hanno conversato con l'autore il prof. Pino Pesce, docente di Materie Letterarie, e il prof. Nunzio Famoso, docente di Geografia all'Università di

Verga a De Roberto, da Luigi Pirandello a Tomasi di Lampedusa, da Vitaliano Brancati a Leonardo Sciascia, a Gesualdo Bufalino a Giuseppe Borgese ed altri ancora. Una Sicilia quindi dalle differenti scritture; ora «immobile» e «irredimibile», ora «combattiva» e «speranzosa». E il viaggio «non è semplice scoperta

di memorie storico-artistiche», chiarisce il direttore de l'Alba, «ma vero e proprio cammino nel profondo dell'anima della Sicilia e dei siciliani, come del resto vuole dirci la simbologia della copertina con un cuore che vi racchiude dentro la serratura di una vecchia porta di paese. «Libro siciliano infatti spiegherà Collura - cerca, attraverso il racconto geografico e culturale di sondare l'anima e il cuore dell'Isola attraverso i suoi millenni di storia»

«Lo scrittore ha questa capacità molto sintetica di precisare i caratteri originali e con poche battute ha fatto una rappresentazione abbastanza ampia», dice il prof. Famoso, il quale continua chiedendosi il perché di tanta letteratura siciliana o sulla Sicilia.

Quest'ultimo sostiene che «in quanto figli di questa terra facciamo un gesto d'amore nei confronti della madre terra, ma tuttavia la vera motivazione, per cui questa vena di scrittura sulla Sicilia non si è esaurita oggi, dipende dal vedere la Sicilia non con gli occhi del passato, come gattopardianamente

colari richiami della letteratura siciliana: da ci è stata tramandata; e Collura è riuscito a vedere per mezzo della scrittura, dopo 40 anni, la vera natura di questa nostra terra, demolendo l'immagine della Sicilia come terra dell'immobilità»

Libro siciliano non è solo un viaggio ma reca in sé un messaggio di speranza che vede una terra nuova, rinnovata e metafora di questo rinnovamento; per cui, come spiega il prof. Pesce riportando Matteo Collura, «il verde della vegetazione può essere considerato metafora dell'impegno civile della nuova generazione siciliana che spera e lotta. E questa speranza nell'ultimo lavoro dell'Agrigentino è più ottimistica che In

A sentire Collura, «l'isola del Mediterraneo ci insegna la storia, grazie alla sua posizione geografica»; da sempre infatti è stata meta di invasori e avventurieri. Lo scrittore accusa la Sicilia, o meglio la storia siciliana, di essere ricca di mito che, lo stesso, definisce «una sorta di scappatoia per lo storico», individuando nell'anima dei siciliani una «follia» che li ha fatti resistere alle invasioni. Ma l'Isola non è solo la terra conquistata, sottomessa da varie dominazioni, come tanta letteratura racconta. E Matteo Collura paragona la sua terra ad «una donna conquistata e mai posseduta». La sua bellezza risiede proprio in questo e pirandellianamente dice: «Non una sola isola ma dieci, cento, mille Sicilie». E questo aspetto è confermato dall'excursus di Salvo Di Matteo, Viaggiatori stranieri in Sicilia. Dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo, che ha il merito di aver reso noto il materiale documentario, non solo letterario, di cartografi, pittori, disegnatori, incisori venuti da ogni parte d'Europa, che hanno lasciato preziose testimonianze di quest'isola.

Il libro nasce da una richiesta dell'editore siciliano Flaccovio, precisamente da Sergio (figlio di Salvatore Fausto Flaccovio, fondatore della rinomata libreria palermitana poi Casa Editrice) che, dopo quarantuno anni dalla pubblicazione di Libro siciliano, introdotto da Leonardo Sciascia con testi di quattro intellettuali siciliani, ha voluto riproporre una nuova edizione con splendide fotografie a colori. Infatti l'opera è costituita da una



parte testuale e una ricca e splendida parte fotografica. L'approccio al libro, per questo, può essere definito dal lettore una sinestesia perché se alle orecchie giungono poetiche le parole scritte da Collura altrettanto poetiche appaiono le oltre 140 fotografie di Melo Minnella, fotografo di fama internazionale.

Nel corso della serata il pubblico, numeroso nonostante fosse la serata conclusiva della campagna elettorale delle Amministrative paternesi, ha apprezzato le letture tratte dal libro di Collura, recitate dalla studentessa universitaria Margherita Aiello e dall'attore Pasquale Platania. Da sottolineare anche gli intermezzi musicali della pianista Giulia Russo e del chitarrista Armando Percolla che hanno anche accompagnato i brani declamati dai due attori.

Ritengo opportuno concludere con un omaggio alla Sicilia citando le parole che il geografo arabo Al-Idrisi scrisse per Palermo: «Bella e immensa [...], massimo e splendido soggiorno, ornata di tante eleganze che i viaggiatori si mettono in cammino per ammirarne le bellezze di natura e di arte.».

RosaMaria Crisafi



"Il principe fulvo" di Nigro alle "Ciminiere"

Una vena allegorica con radici nel presente di Tomasi di Lampedusa

Collura aveva già pubblicato altro sulla

Sicilia, «basterà ricordare In Sicilia», affer-

ma il direttore dell'Alba che lo definisce «un

vero capolavoro dello scrittore agrigentino

per il carattere evocativo della scrittura, qua-

si fotografica». Infatti, con le parole, Collura

«ha disegnato» immagini potenti ed espres-

sive in quelle pagine. «Attraverso il viaggio,

riprendendo la vecchia tradizione del Grand

Tour dei viaggiatori, iniziata nel Rinascimen-

to e poi esplosa nel 700, con Goethe, - dice

il professore Pesce – l'Autore si muove per

la Sicilia, descrivendo alcuni fatti e luoghi

storici, aspetti dell'arte e del folklore.» Ma

Sono ormai trascorsi 54 anni da quando il Gattopardo veniva pubblicato postumo presso Feltrinelli, con buona pace di Elio Vittorini che lo aveva respinto per Einaudi. Ed è veramente confortante - specie di questi tempi in cui la crisi finanziaria sembra avere intorpidito ogni aspetto dell'esistenza – notare come, ancora oggi, esso non smetta di esercitare il suo fascino e di interrogare il lettore

Nell'incontro di presentazione de Il principe fulvo, tenutosi al Centeriale a disposizione, l'insigne critro Fieristico "Le Ciminiere" di Catania, il professore Salvatore Silvano Nigro ha individuato il *fiat* ispiratore del suo libro nella delusione per la miope accoglienza che, in patria e all'estero, era stata tributata all'edizione da lui curata, di un ciclo di epistole che Lampedusa aveva avuto con i suoi cugini, gli eccentrici fratelli Piccolo. L'amara constatazione che il mondo accademico in primis,

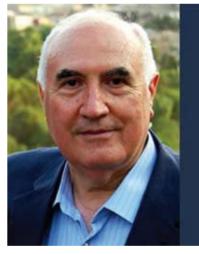
esplosivo che le lettere costituivano, ha fatto sorgere nell'autore l'esigenza di comporre uno studio critico che, sotto l'inusuale (ma non tanto se si considera la storia della critica italiana a partire da De Sanctis!) veste del racconto, rendesse chiaro quanto quei documenti rimodulassero sostanzialmente e significativamente la personalità e l'opera del nobile palermitano.

Sulla base di questo inedito matico ha saputo mettere da parte per un attimo la consueta interpretazione che fa del Gattopardo il capofila del romanzo storico e leggere nelle sue pieghe, una profonda vena allegorica che fonda le sue radici nel presente che il nobiluomo palermitano viveva e che veniva riflesso nell'opera letteraria, la cui convinzione ideologica è... supporre una sostanza storica che si perpetua, immutabile, sotto

non aveva compreso il materiale gli incidenti di regimi, rivoluzioni e governi (Vargas Llosa)

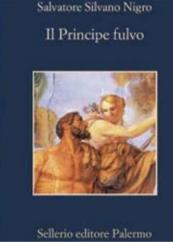
Un presente amaro e che faceva venire voglia di sputare sul proprio passaporto di uomo, come egli stesso scriveva alla moglie Alexandra nel 1943, descrivendo le terribili scene successive ad un bombardamento anglo-americano. Proprio grazie a questo epistolario, si sono potuti enucleare gli spunti antifascisti presenti nel romanzo («Noi fummo i Gattopardi, i Leoni», aveva detto il Principe, «quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene»). la maturazione interiore dello scrittore che va dall'ammirazione per il regime mussoliniano (Don Fabrizio muore alla fine di luglio del 1883: può essere un caso che il 29 luglio dello stesso anno nasca a Predappio Benito Mussolini?) alla sua "conversione" dopo la promulgazione delle leggi razziali nel 1938 che colpirono anche una coppia di cari amici

Nella sua polifonicità il romanzo dipinge una carrellata di personaggi: Tancredi, gattopardo dimezzato, Angelica, i cui denti affilati di lupatta ricordano quelli della Sirena incantatrice nell'omonimo racconto composto da Tomasi nel 1938, Concetta, la figlia punita, il genio del luogo ferrignamente corrusco. Fra tutti questi, si staglia, fra realtà e sogno, fra presente e passato, la figura del protagonista: Fabrizio Corbera di Salina, l'aristocratico a cui Lampedusa conferisce sia i tratti quelli vigorosi e poderosi dell'Ercole Farnese, simbolo stesso della putrescente regalità borbonica. Un gigante solitario il principe Fabrizio che, per vincoli di decenza, non vuole salire nel carro del vincitore piemontese e che, tuttavia, non si fa scrupolo di individuare con lucidità le crepe del sogno a cui Garibaldi aveva dato inizio: un sopravvissuto,



come il docente lo ha definito, che fatto tragicamente ironico - esalerà l'ultimo respiro proprio nel garibaldino hotel Trinacria

Si riapproprierà solo alla fine della scena: il dantesco guizzo finale di Bendicò riportandoci in una dimensione quasi onirica, non scevra da riferimenti colti (canto XXIV



dell'Inferno) radica ancora di più in noi la convinzione che, la vera letteratura è come un prisma, nelle cui facce il sole riverbera bagliori, di volta in volta diversi, della multiforme realtà. Ed è questo lo ktema es aiei che la lettura del libro lascia nel profondo

Maria Grazia Monteleone

"Im-possibile con-tatto?" di Arcangelo Gabriele Signorello Una raccolta di poesie presentata a Massannunziata



Nella splendida sede della Delegazione Comunale di Massannunziata (Mascalucia - CT), ricavata all'interno di un vecchio palmento, si è svolta di recente la presentazione del volume "Im-possibile con-tatto?", del poeta siciliano Arcangelo Gabriele Signorello.

L'incontro, moderato dalla giornalista Grazia Calanna, ha visto la presenza di un folto e attento pubblico, ed è stato introdotto dalla prof.ssa Luisa Spampinato, che ha letto l'intervento di Arcangelo Signorello, che ha voluto ricordare padre Giuseppe Padalino, "la

cui eredità culturale spero non venga dispersa del tutto", e il giovane artista mascalucese, Vito Sambataro, in arte Ryan, "a cui ho dedicato questa raccolta di poesie".

Molto interessanti sono stati gli interventi dei relatori, del prof. Gaetano Giaquinta, del dott. Pasquale Musarra e del prof. Nino San-

A leggere le poesie di Arcangelo sono state personalità di notevole valore artistico e culturale, Gigliola Reyna Cutrufelli, Adriano Aiello, Pasquale Platania, Mario Re.

Nel corso della serata sono intervenuti il prof. Domenico Grasso, membro del Direttivo Provinciale Catanese dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi) e componente dell'èquipe trapianto di cuore della Cattedra di Cardiochirurgia dell'Università degli Studi di Catania, e lo scrittore e giornalista, Toto Roc-

«Fabrizio De Andrè, citando Benedetto Croce. – ha dichiarato Signorello –affermava che fino ai diciotto anni tutti scriviamo poesie ma dopo quest'età solo due categorie di persone continuano a scriverle: i poeti e i cretini. Io ho la sfacciataggine di infischiarmene di essere considerato un cretino e continuo a scrivere come se non avessi ancora raggiuntola maggiore età. Dopo i lunghi anni di sacrifici per uscire dal silenzio più assoluto, il mio interesse principale resta quello di avere un motivato e curato interscambio con il mondo esterno e la presente pubblicazione mi rende felice perché è la dimostrazione che almeno con l'Editore il contatto c'è stato. Mi auguro, anzi, che tante altre persone si lascino contagiare da questa epidemia. Ho incominciato scrivendo poesiole d'amore, forse troppe ma orgoglioso di averle scritte. Poi, man mano, la mia attenzione si è fermata sul mondo che mi circonda e ho incominciato a dipingere e fotografare i fatti parlando comunque sempre d'amore anche quando mi mostro molto arrabbiato. E' stato proprio l'incontro con la poesia a smascherare la mia vera identità di uomo. La poesia permette di manifestare con energia e

determinazione i sentimenti anche più nascosti che sono prigionieri dentro la nostra anima».

Arcangelo Gabriele Signorello, nato a Mascalucia (CT), il 21 maggio 1971, ha pubblicato i seguenti libri: "Come un bambù" (poesie, favole, riflessioni), editore A.R.C.A. di Mascalucia (Catania), prima edizione 1988, seconda edizione 2001, ottenendo un grande successo di critica e di pubblico ed una "menzione speciale" al Premio Letterario Nazionale "Nino Martoglio" di Belpasso (CT), XII edizione 1998; "Ad un passo dal cuore" (Il Testimone editore), una raccolta di poesie curata dal Comune di Ficarazzi (PA), in edizione fuori commercio, presentata in occasione del Premio Letterario "Giulio Palumbo", 3° Edizione 2003/04; "Scavando Emozioni", una raccolta di poesie, prima edizione 2006. Ha ricevuto, inoltre, molti riconoscimenti e premi speciali da vari enti pubblici e privati, tra i quali "l'Ecole secondaire des sources – Lake Dollard des Ormeaux" del Quebec (Canada).

"I ricordi mi guardano" di Tomas Tranströmer Dubbio, angoscia, senso del mistero e della morte, amore per la natura



Il poeta svedese Tomas Tranströmer (nato a Stoccolma nel 1931) coi suoi numerosi poemi e *haiku* è il vincitore del premio "Nobel" per la letteratura assegnato nel

2011. In patria ritenuto portatore di messaggi epifanici e all'estero tradotto in una cinquantina di Stati, per questo riconoscimento egli giocava in casa, dato che il "Nobel" è svedese, viene assegnato a Stoccolma e nel caso di questo premiato la giuria comprendeva anche compagni di gioventù e recensori dello stesso: e perciò è attraverso la lettura della quindicina di suoi libri di poesia, ed in particolare della silloge *Il grande enigma* del 2004, che i lettori possono controllare l'imparzialità della scelta e l'obiettività della motivazione formulata dalla giuria, la quale gli ha conferito il premio "perché attraverso le sue immagini condensate e traslucide ci ha dato nuovo accesso alla realtà"

Ma chi vuole capire come nasce e si forma un poeta di livello mondiale può leggere l'unico libro in prosa scritto dal medesimo poeta, e cioè I ricordi mi guardano nella traduzione d'Enrico Tiozzo (Iperborea, Milano, 2011, pp. 90, € 10). Questo libro era stato pubblicato per la prima volta (col titolo originale Minnena ser mig) nel 1993, tre anni dopo che l'autore era stato colpito da un'emorragia cerebrale, poi per fortuna risoltasi positivamente.

Fondamentale è al riguardo la metafora della cometa a cui l'autore paragona la sua vita una cometa che ha nel suo nucleo l'infanzia, nella quale per tanti particolari egli individua la sorgente della sua poesia. Così egli ci racconta subito la grande paura della morte vissuta a tre anni d'età, quando, uscendo da un concerto, perse la mano della mamma che lo teneva e si confuse tra la grande folla: dopo lo smarrimento iniziale e senza che nessuno dei passanti s'interessasse minimamente a lui, egli ebbe l'idea di costeggiare a ritroso la tortuosa linea del tram con cui la mamma e lui erano venuti, riuscendo dopo un certo tempo a ritornare a casa, con l'aiuto finale ad attraversare la strada da parte d'un passante a cui il piccino aveva farfugliato il suo timore per l'intenso

Quindi, attingendo ai suoi sempre vivi ricordi, con semplicità e chiarezza egli ci descrive la sua passione per i musei, da lui tutti visitati in quella fredda Stoccolma della sua infanzia, specialmente per quello di storia naturale da lui visitato due volte al mese: passione alla quale è seguita quella per la ricerca, cattura e collezione d'insetti e pesci (al riguardo è significativa l'illustrazione della copertina con farfalle pronte a finire in un barattolo, in cui ce n'è già una), che gli ha consentito d'organizzare un piccolo museo domestico. Il futuro poeta sognava l'Africa e il suo ambiente, all'inizio con l'appoggio d'un compagno che aveva un simile interesse ma che morì presto, lasciandogli un grande dispiacere e dandogli la sensazione che egli fosse la somma di tutte le persone

Nella scuola elementare la sua sensibilità restava offesa dalle tirate di capelli e sberle che l'insegnante dava agli alunni, anche se risparmiava lui perché figlio di maestra. Altro disagio gli derivava dal fatto che lui, appartenente a famiglia medio-borghese, era considerato senza padre e perciò compianto, dato che era l'unico figlio di divorziati fra compagni appartenenti a famiglie operaie: il padre normalmente lo vedeva soltanto per Natale, tranne che in periodo di guerra. E se un compagno violento lo scaraventava a terra, egli, che era non violento, lo lasciava fare con rassegnazione.

L'autore ci racconta inoltre che a 9 anni d'età conobbe il nazismo e lo avversò con determinazione, intravedendo in esso il disumano nemico della civiltà. Contemporaneamente conobbe le differenze sociali, frequentando chi aveva giocattoli giganteschi e chi mancava perfino della latrina ad acqua. Egli ogni giorno si recava in biblioteca, a volte leggendo libri inadatti alla sua età, magari ottenuti con qualche stratagemma; e sceglieva la saggistica, con preferenza per la storia e la geografia.

Alla real scuola, corrispondente al ginnasio italiano ma esclusivamente maschile, s'accorse che parecchi insegnanti erano nazisti: una volta l'aver dimenticato un libro a casa fu giudicato uno scandalo e sanzionato con solenni schiaffi e una nota nel diario da portare a casa. Ma per fortuna egli rendeva bene ed era invidiato dai compagni per la rapidità con cui svolgeva i temi.

Una volta, in seguito alla visione d'un film terrorizzante, fu preso da un panico che

gli durò parecchio tempo, infondendogli la convinzione di stare per diventare pazzo: sentiva continuamente scricchiolii e altri rumori strani, aveva visioni di spettri, sudava e rabbrividiva. Conobbe perciò il senso del mistero e della morte.

In 2[^] liceale, una volta libero dalla crisi esistenziale, cominciò a scrivere poesie moderne ma d'ispirazione classica, in cui il suo modello era il poeta latino Orazio, da lui ammirato e imitato nell'uso delle strofe alcaica e saffica (pure scrivendo senza punteggiatura e senza maiuscole). Il latino era la materia in cui prendeva i voti più alti; e agli esami di maturità si classificò bene. E di ciò cha avvenne dopo sappiamo che l'autore divenne psicologo, impiegato prima nelle carceri e poi in un ufficio di collocamento

In sostanza quest'opera, che contiene anche alcune fotografie e due saggi che aiutano a capire meglio l'autore (rispettivamente d'Enrico Tiozzo e Fulvio Ferrari), comprova che nell'infanzia e adolescenza di Tomas Tranströmer c'erano i germi delle caratteristiche della sua poesia: la pensosità, il dubbio, l'angoscia, il senso del mistero e della morte, l'improvvisa apparizione della luce nel buio, lo studio e la ricerca, l'antinazismo, il rifiuto della violenza, l'amore per la natura e l'ambiente, la tendenza alla classicità, la musicalità. Il che dimostra l'utilità di questo libro.

Carmelo Ciccia

Pasquale Licciardello compie ottant'anni Auguri vivissimi, caro amico, filosofo, saggista, poeta!

Il 2 maggio dell'anno che scorriamo, Pasquale Licciardello ha compiuto ottant'anni. Auguri vivissimi, caro amico, filosofo, saggista, poeta, con altri meriti di sagace scrit-

Pasquale o Nello (anche Neddu per qualche suo amico di Acicatena) è una delle migliori penne italiane in assoluto, cui aggiungiamo l'onestà intellettuale che lo ha sempre distinto per non essersi piegato mai all'utile o al privilegio del momento che avrebbero potuto procurargli vaste platee di consensi nella cultura ufficiale, generalmente rivolta più al fragore che al valore. E questa onestà l'ha tenuto fedele al suo illustre Maestro: Gino Raya; del quale è rimasto l'ultimo integrale discepolo, essendo passati a miglior vita gli altri: Francesco Foti e Domenico Cicciò per restare in Sicilia e ai quarantenni dei miei ricordi degli anni settanta del secolo passato. Li guardavo con rispetto e quasi soggezione, io ventenne distratto più dal fatuo che dagli ozi letterari. E Raya ne era orgoglioso di loro: «Quando ti deciderai anche tu a seguirli» mi diceva.

Pasquale, precocemente, rivela la sua

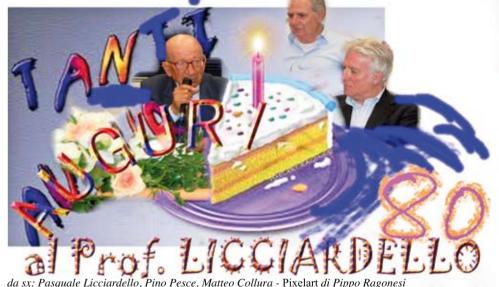
vocazione alla scrittura: «un carusiddu di appena quattro anni che scrive come un ragazzo bravo di terza elementare», leggo in un giudizio in sua lode. E «Il bimbo, beato lui, nulla sapeva di queste grandi cose, ma con la sua precocità si affrettava a farsene

Cresce Nello, con l'occhio sempre alle «sudate carte» e letture e riflessioni lo conducono all'ateismo: «Lo sanno tutti i miei amici e conoscenti che non sono più credente dai remotissimi miei diciassette anni, né l'ho mai nascosto ai miei studenti, in quarant'anni di insegnamento.» Ha insegnato Filosofia e Storia al Liceo Pennisi di Acireale, dove ha lasciato indelebili cultura e umanità.

Fra i pregi, pregevoli difetti: l'ostinazione e la caparbietà, a volte anche permalose e un tantino scontrose. Per questo, qualche volte ce le siamo dette e gridate coi tasti, oggi che si è telematici! E si difende Pasquale con l'indole fisiologica: «Uomo di carattere ha un cattivo carattere!», aggiungendo: «Anche Raya era così e non sempre gliele perdonavo. Riuscivo qualche volta a dirgliele.» Così capita a me oggi di dirgliele nonostante la sua veneranda età. Anch'io sono di carattere con «cattivo carattere» che è, come dire, buon carattere perché le cose si devono dire in nome della coerenza e dell'onesta trasparenza! Gliele ho dette, quindi, ma gliele ho dette con affetto ad un uomo onesto ed orgoglioso! Ma ora è da un anno che non ci scontriamo: la soglia degli ottanta lo avrà dolcificato. Lo ha manifestato poche sere fa, quando è venuto a Paternò all'incontro su Libro siciliano di Matteo Collura. Sembrava una ragazzino spaesato... Quante belle recensioni ha fatto a Matteo! Fra le «migliori», dice Collura.

Ed ecco le sue pubbliche scritture (ma solo una parte): giornali: Gazzetta del Sud, La Sicilia; periodici: Ne-

tum (ribattezzata Gazzetta di Noto), l'Alba/ ArteCulturaSocietà, Il gazzettino dell'Jonio; le riviste culturali: Teoresi, I problemi della pedagogia, Annali della facoltà di Magistero dell'Università di Messina, Fermenti; i libri:



Voltaire, la ragione senza maiuscola, Kafka: "un diverso" alle prese con la normalità, Il famismo nella cultura contemporanea, Prestoria del famismo; le poesie: La grande Assenza, La grande Menzogna. E so di una miriade di versi inediti. Insomma ne ha spe-

so Pasquale tempo per sfogarsi «in scritture e scritturine.»

Ai tuoi novant'anni, allora, Saggio (ora con l'ottantesimo in tutti i sensi) Filosofo! Con illimitato affetto!

Pino Pesce

Castiglione di Sicilia - Accademia Internazionale "Il Convivio" XI Edizione Premio Poesia, Prosa e Arti Figurative - VI Edizione Premio Teatrale A. Musco

L'Accademia Internazionale Il Convivio, insieme all'omonima rivista, bandisce l'undicesima edizione del Premio Il Convivio 2012, Poesia, prosa e arti figurative e la sesta edizione del Premio Teatrale Angelo *Musco*, cui possono partecipare poeti e artisti sia italiani che stranieri con opere scritte nella propria lingua o nel proprio dialetto (se in dialetto è richiesta una traduzione nella corrispettiva lingua nazionale). Per i partecipanti che non sono di lingua neolatina è da aggiungere una traduzione italiana, francese, spagnola o portoghese.

Premio Poesia, prosa e arti figurative. - È diviso in 6 sezioni:

1) Una poesia inedita a tema libero in lingua italiana; 2) Poesia a tema libero in lingua dialettale, con traduzione italiana o nella lingua nazionale corrispondente; 3) Un racconto inedito di massimo 6 pagine (spaziatura 1,5); 4) Romanzo inedito (minimo 64 cartelle): 5) Raccolta di Poesie inedite, con almeno 20 liriche, fascicolate e spillate (diversamente le opere saranno escluse); 6) Libro edito a partire dal 2002 nelle sezioni: I) poesia, II) narrativa, III) saggio (per questa sezione inviare i volumi in triplice copia. Non si può partecipare con volumi già presentati nelle edizioni precedenti del Premio Il Convivio); 7) Pittura e scultura: si partecipa inviando due foto chiare e leggibili di un'opera pittorica o scultorea; 8) Tesi di laurea su argomento o autore siciliano (da inviare solo due copie); 9) Opera musicata (poesia, canzone, opera teatrale, ecc). L'opera è accettata solo ed esclusivamente se accompagnata da un DVD o CD.

Premio Teatrale Angelo Musco.- È diviso in 3 sezioni: 1) Opera teatrale inedita in dialetto siciliano; 2) Opera teatrale inedita in qualunque lingua (anche dialettale, ma con traduzione italiana); 3) Opera teatrale edita in qualunque lingua o dialetto.

Scadenza per entrambi i premi: 30 maggio 2012. Giuria: Presidente onorario: prof. Giorgio Barberi Squarotti. Premiazione: Giardini Naxos (ME), presso l'Hotel Assinos: 30 ottobre 2012. Si può partecipare a più sezioni, ma con una sola opera per sezione, dichiarata di propria esclusiva creazione. Gli elaborati vanno inviati in cinque copie, di cui una con generalità, indirizzo e numero telefonico, le altre quattro devono essere anonime se inedite, se invece edite non è da cancellare il nome dell'autore. Il tutto è da inviare alla Redazione de *Il Con*vivio: Premio Poesia, Prosa e Arti figurative. via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - Italia. Si raccomanda di allegare un breve curriculum. I vincitori saranno avvertiti per tempo. Il verdetto della giuria, resa nota all'atto della premiazione, è insindacabile. Ai vincitori e ai partecipanti sarà data comunicazione personale dell'esito del premio. I premi devono essere ritirati perso-

nalmente. L'Accademia si riserva la possibilità di pubblicare gli elaborati inediti sulla rivista Il Convivio e, dopo averli selezionati, eventualmente inserirli sull'antologia dei premi Il Convivio 2012.

Premi: Trofeo il Convivio, cop-

pe, targhe e diplomi. La partecipazione al concorso è gratuita per i soci dell'Accademia Il Convivio e per gli studenti che partecipano tramite scuola. È richiesto invece da parte dei non soci, per spese di segreteria, un contributo complessivo di euro 10,00 indipendentemente dal numero delle sezioni cui si partecipa (o moneta estera corrispondente) da inviare in contanti.

Tutela dei dati personali: Ai sen-

196/2003 "Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali"

l'organizzazione dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio; dichiara inoltre che con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare alla Segreteria del Premio, Via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia, tel. 0942-986036, cell. 333-1794694.



Corti di sera'' a Motta Sant'Anastasia

Film di Mario Cosentino, Mario Bruno ed Alessandro Marinaro La rasse- Di Mario Cosentino saranno proiettati e con attori professionisti come Donatella sulenza Leonardo Lodato; immagini Carlo pe Giuffrida e Marcella Oliveri, fotografia

gna "Corti di sera", dell'Assessorato comu-

nale alla Cultura di Motta Sant'Anastasia. proporrà mercoledì 6 giugno, dalle ore 18, al castello normanno, i cortometraggi di Mario Cosentino, Mario Bruno ed Alessandro Marinaro, cineasti di vaglia che con pochi mezzi e tanta passione, e restando nella loro terra di Sicilia riescono a nobilitare l'arte cinematografica.

Capolinea, vincitore del concorso "ilCorto. it2004", e Il Prestigiatore. Mario Cosentino, nato a Giarre, diploma all'Accademia delle Belle Arti di Catania, collaborazione come scenografo con l'INDA di Siracusa e come illustratore con un'agenzia di pubblicità per creare spot, realizza nel 1989 il video Averse, segnalato in una rassegna di RAI3, insegna Educazione artistica in una Scuola Media, esordisce come regista con Capolinea, autoprodotto con circa 300 euro

Finocchiaro, Domenico Gennaro, Bruno Torrisi, Salvo Piro ed Emma Cardillo.

Di Mario Bruno sarà proposto Come marionette, un poliziesco dove l'ormai celebre commissario Valenti indaga su un misterioso giustiziere. Interpreti del corto sono i noti attori Enrico Pappalardo e Orazio Mannino, a cui si affiancano Lorenzo Mannino, Danilo Randazzo e Domenico Fiore. Musiche di Gato Barbieri e degli Osanna; musiche originali Calogero Villareale; conDi Dio; montaggio Fino La Leggia. Mario Bruno, apprezzato giornalista e scrittore catanese, ha creato nel 1987, col romanzo d'indagine Caro assassino, il personaggio dell'investigatore Valenti, che rappresenta, con i suoi modi discreti e signorili, un po' l'antitesi del collega di Vigàta Salvo Mon-

Di Alessandro Marinaro sarà proiettato Buongiorno, Sig. Bellavista, finanziato dalla Sicilia Film Commission, con Pier Giusep-

Ottavio Nasca e Santo Maugeri, scenografia Tiziana Privitera, suono Carmelo Sfogliano, montaggio Fabrizio Famà. Alessandro Marinaro, 33 anni, catanese, laurea in Scienze della Comunicazione, studi post universitari londinesi e master in "Digital Video" alla Thames Valley University, da diversi anni si è fatto notare nei circuiti festivalieri con Motore (vincitore de La 25ora de La7), La bici sotto il vulcano, Italian Comics, Campioni del mondo e Fumetti all'italiana.



"Procreazione medicalmente assistita"



Conferenza A.M.M.I. alla Galleria d'Arte di Paternò

proponeva, attraverso quattro quesiti, di garantire la fecondazione assistita non solo alle coppie sterili ma anche a quelle affette da patologie geneticamente trasmissibili, di eliminare il limite di poter ricorrere alla tecnica solo quando non vi sono altri metodi terapeutici sostitutivi, di garantire la scelta delle opzioni tera-

peutiche più idonee ad ogni individuo e di dare la possibilità di rivedere il proprio consenso all'atto medico in ogni momento ristabilire il numero di embrioni da impiantare. Su un tema complesso e su cui c'è molta disinformazione, l'incontro del 22 maggio ha visto confrontarsi, come accade spesso quando si parla di legittimamente divergenti.

Il dottore Placido Borzì, dopo aver esposto gli aspetti medici della procreazione medicalmente assistita, ha parlato delle contraddizioni della legge 40, di come spesso questa sia un ostacolo per le coppie italiane affette da sterilità, costrette a viaggi in Europa per cercare di coronare il loro sogno. La dottoressa Marilina Cancellieri ha posto l'accento sulle contraddizioni medico-giuridiche della legge. Il dottore Salvatore Galatà ha, invece, affrontato l'aspetto etico e sociologico della fecondazione assistita, rievocando immagini bibliche sulla sterilità, come il grido disperato di Rachele per la mancata maternità, ponendo l'accento sulla differenza tra fecondità e fertilità della coppia, e prospettando la soluzione dell'adozione per le coppie sterili. Non sono mancati gli interventi del pubblico, soprattutto femminile, sugli aspetti psicologici e sociali della procreazione medicalmente assistita.

Laura Timpanaro

Tra le pareti

Ultima, ancora, al momento di iniziare questo articolo; ma lo sarà anche quando sarà finito? Difficile

crederlo, data la rapidità degli eventi e la ferrigna intenzione dei leader ebrei di continuare nell'ostinazione provocatoria contro il mondo, quello occidentale compreso. Abbiamo scritto ebrei, e non israeliani, per evitare l'ingenuità di chi crede ancora a uno Stato israeliano laico e accogliente, tollerante e rispettoso dell'Onu e altre istanze di governo internazionale. Israele è diventato, di anno in anno, una realtà ebraica, nella quale la componente religiosa, dunque, è nettamente prevalente e responsabile di primo piano nelle decisioni maggiori e più caratterizzanti. Se Netaniahu è capo del governo lo deve alla prevalenza della componente biblica, che, per così dire, lo tenne a battesimo, giusto quel battesimo degli orrori vetero-testa-

mentarii (che abbiamo brevemente

Israele sempre più una realtà ebraica

Continua lo scempio di ogni correttezza civile e morale

tervento sulle ambizioni e i crimini della Stato ebraico, col titolo allusivo Israel über alles)

Ricordiamola, dunque, quest'ultima carognata ebraica. Ne parla (purtroppo, con la scontata indulgenza e brevità) il Corriere della sera del 16 aprile 2012, addirittura nella pagina 15, anzi ai suoi piedi, mentre il resto della stessa e della precedente sono allegramente assegnate agli avvenimenti francesi (e la 15 apre con una grande foto di Sarkozy a braccia spalancate come un predicatore in chiesa). Cosa dice, dunque, questo servizio? Eccone il sunto estremo nel titolone, lunghezza-pagina intera: Israele neutralizza la Flytilla, at-

richiamati nel nostro precedente in- tivisti bloccati all'imbarco [titolo]. La protesta. A Tel Aviv erano attesi 1500 filopalestinesi. Ma le compagnie aeree non hanno fatto salire le persone presenti nelle <liste nere> dello Stato ebraico [occhiello]. Siamo giunti a questo, dunque! A questo scempio di ogni correttezza civile e morale: che le idiosincrasie di uno Stato straniero può stilare una lista nera e imporne il rispetto ai responsabili di una realtà imprenditoriale libera e indipendente! Uno sgorbio etico che sporca il prepotente e chi lo subisce: quello, per manifesta protervia e sprezzo di ogni diritto civile, compresa la modalità del dissenso etico-politico; questo, per l'incapacità di opporgli la dignitosa ovvie-

tà di un sonoro vaffanculo, seguito dall'imbarco dei giovani filo-palestinesi e loro trasporto fino a destinazione. Le autorità ebraiche avrebbero negato l'atterraggio al non gradito disturbatore? Bene, l'evento avrebbe fatto il giusto rumore per confermare all'opinione pubblica natura e vocazione all'intolleranza biblica del sedicente Stato laico, troppo corteggiato da certa intellighentsia europea, forse ancora sensibile allo sconcio dell'Olocausto. Cioè, di un delirio criminale da condannare senza esitazione e sofisticherie più o meno negazionistiche. Ma, altresì, sfruttato da Israele fino al parossismo impudico. Staremmo per dire, fino a ridurne, di tempo in tempo, la

terribile veemenza testimoniale.

Domanda conclusiva: possibile che a nessun leader ebraico venga in mente l'idea che questo sbandierare senza misura quell'immane sofferenza collettiva (comprensiva dei folli esperimenti biogenetici sui fanciulli, gemelli in particolare) ne logora la forza d'impatto emotivo? Per la verità, non balena, quel sospetto, in nessuna mente di leader europeo.

P.s. Il Corsera di sabato, 28 gennaio 2012, dedica l'intera pagina 23 alla memoria dell'Olocausto: sotto una grande foto del "Memoriale dell'Olocausto di Gerusalemme, il museo aperto nel 2005 per ricordare la Shoah". Nella riprodotta "Stanza

dei nomi" si conservano oltre tre milioni di nomi di vittime dell'Olocausto e 600 ritratti di deportati nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau". Un titolone del servizio scritto ammonisce, con parole del Napolitano: nostro Presidente "Stroncare tutti i negazionismi". E sta bene. Bene, pure il "catenaccio": "Napolitano si commuove due volte. Monti: occorre vigilare sempre". Si legge pure un rorido articolo di Marzio Breda, sull'argomento e contorni, comprese visite ai luoghi di quella infamia. Ma si sarebbe gradito anche qualche consiglio ai capi israeliani, perché siano meno arroganti, meno intolleranti, più civili verso i palestinesi e altre loro vittime. Invece, insomma, di trattarli come spazzatura, sforzarsi di vedere in loro creature umane da rispettare, anziché non perdere occasione per umiliarli.

Pasquale Licciardello

La ragazza venuta dall'Est

Chiacchierata con

Non ha passato la "cortina di ferro". strisciando sotto le fondamenta del muro di Berlino, né ha chiesto asilo politico a qualche potenza occidentale... ma, semplicemente, ha attraversato le linee nemiche, quando i nemici non esistevano più, comodamente seduta su un aereo di linea, fino ad arrivare nelle pacifiche langhe lombarde. Così inizia la storia di Lia (per ovvi motivi ometto le generalità), una ragazza dell'ex URSS che è arrivata in Italia in cerca di serenità e di futuro. Lia ha una lunga storia da raccontare. Viveva felice nella sua Georgia, la «repubblica socialista del baltico, patria di Stalin e del suo compare Beria», e come tutti i ragazzi della sua età, andava a scuola e si divertiva con i suoi amici. Poi, nel 1992, con la caduta dell'URSS, inizia una lunga e orrenda guerra, contro tutto e tutti, e con la guerra la fuga della sua famiglia e la marcia di avvicinamento verso... l'ovest. Prima tappa l'Ucraina. Dopo aver conseguito la laurea in Diritto, inizia a lavorare nell'ufficio del sindaco del suo paese, poi nell'ufficio matrimoni, poi la «fuga», «per il ricongiungimento familiare», in Lombardia, in Italia.

COMUNE DI BELPASSO

L'obiettivo di dotare il quartiere di un nuovo servizio, è stato raggiunto. Entro pochi mesi il quartiere di "Piano

Cresce la Città: migliorano i servizi.

Tavola" sarà sede della

Ma come si viveva in Unione Sovietica, «nell'impero del male», nella patria del socialismo reale e del bolscevismo? Com'era la vita durante la dittatura comu-

Quali sono i tuoi ricordi di scuola?

«Ricordo, con nostalgia, i nostri primi giorni di scuola. Ogni anno, il primo settembre c'era una grande festa nel cortile della scuola. Era la "festa di studio"! Tutti i bambini con i più bei vestiti andavano a scuola portando fiori per le maestre, per il direttore, innalzando inni e canzoni patriottiche; poi prendeva la parola il direttore che lodava i bambini che avevano avuto i voti migliori ed, infine, suonava la tradizionale prima campana».

Ma quali erano le materie d'insegnamento nelle scuole?

«C'era molta matematica e diritto, poi storia, geografia e materie scientifiche, e... al posto della religione, ci facevano studiare una materia chiamata, "ateismo scienti-

Com'era la vita di tutti i giorni?

«In URSS non esisteva la disoccupa-

chiuso in carcere! Non c'era gente senza casa... Non c'erano bambini senza casa sulla strada...Tutti erano abbastanza ugua-

Qual era lo stipendio medio?

«Lo stipendio medio era da 130 fino 250 rubli. Ma, rispetto all'Italia, tutto costava pochissimo. Il pane costava 0,16 centesimi di rubli; le patate 0,09; il latte 0,08-0,013; il gelato 0,20 (e di pomeriggio 0.10!): il quaderno 0.02, la penna 0.05-0,10; ed i libri di scuola erano... gratis, in biblioteca per tutti!».

Parliamo, invece, delle "famigerate" bollette e dei trasporti!

«Considera, che in URSS, vi era una bolletta unica per gas, luce e radio... di circa 3 rubli al mese. La benzina costava... solo 0,16 centesimi al litro, ed i trasporti pubblici, sempre efficientissimi, pullman o metro erano 0.05, il tram 0.03 centesimi».

Un vero paradiso terrestre, dunque,... per le nostre tartassate tasche "occidentali"!

«Però, non c'era tanta merce... non c'era parola libera... niente era privato... teva viag-

giare, non si poteva andare all'estero, ma solo nei quindici paesi dell'Unione e ba-

Adesso parliamo di politica. In Italia, vi sono molti partiti ed in ogni competizione elettorale partecipano tantissimi politici; nel mio paese, per le recenti elezioni comunali, vi erano oltre 400 candidati...

«Oh, mammamia... In Urss non si votavano persone e partiti, vi era un unico partito e un'unica persona; in elenco solo una persona! Ma, grazie a facebook, anch'io ho potuto seguire la vostra "calda" campagna elettorale, sentire i comizi... Magari le vostre parole potessero andare nelle orecchie di Dio!»

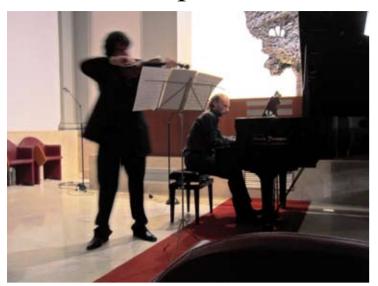
Ленин с нами.

(Fine prima parte)



www.hotelvalledegliulivi.com - E mail: info@hotelvalledegliulivi.it

Concerto al Collegio Universitario d'Aragona di Catania Delizie del pianista Alessandro Spinnicchia e del violinista Alessandro C.



Non c'è nessuno di noi che, almeno una volta nel corso della sua vita, non si sia servito dell'aggettivo "classico" nel bel mezzo di una conversazione e non c'è nessuno che non lo abbia trovato stucchevole e urticante come un termine

desueto male impiegato e molto faticoso da spiegare. Questo accade quando di un termine si abusa, abbinandolo anche impropriamente (e forse sarebbe più corretto dire soprattutto) a tutto ciò che per noi meriti di rientrare in un canone di

esemplarità diventando un cult imprescindibile e, da quel momento in poi, propedeutico alla vita stessa. Ma si sa che si sbatte la testa a lottare contro i mulini a vento, perché la mente dell'uomo semplifica e cataloga, etichetta ogni cosa per darle limite e definizione e per ribattezzare il mondo come cosa di suo possesso. E quando l'essere umano incontra la bellezza, o la distrugge senza pietà o la esalta al punto da immortalarla in una gelida formula, rendendola eterna e puntuale come il rintocco di una campana di paese. Solo che, quando un così altero attributo lo si affianca alla parola "musica", non c'è vanagloria che tenga ma solo la sordità scettica di orecchie che, per rifuggire dalla formalità umana, rinunciano a godere delle vere perle del divino.

Questa lunga premessa è quanto di più sincero vi sia per parlare dello straordinario concerto tenutosi il 19 maggio 2012 presso l'Auditorium del Collegio Universitario d'Aragona e concepito all'interno della stagione concertistica 2012 patrocinata dall'AS.CU.AN. (Associazione Culturale Anfiteatro) presente nella persona del Maestro Rosa Maria Terranova, dal Collegio Universitario d'Aragona e dalla Regione Siciliana. I due musicisti, Alessandro Spinnicchia al pianoforte ed Alessandro C. al violino, hanno presentato un programma concertistico eccellentemente variegato, deliziando altresì il pubblico presente con aneddoti e precisazioni storico-culturali sui brani interpretati, complice un problema tecnico che ha provvidenzialmente impedito la distribuzione di foglietti esplicativi freddamente dozzinali al confronto

Il repertorio ha incluso nell'ordine il Vocalise di Sergej Rachmaninov, inizialmente scritto dall'autore per voce (soprano o tenore) con l'accompagnamento del piano e qui eseguito dai maestri nella veste adattata alla voce del violino

(secondo l'adeguamento approntato da Rachmaninov stesso a partire, pare, da uno slancio dell'amico violinista Nathan Milstein che un giorno ne aveva improvvisato l'esecuzione); ed ancora la fantastica Sonata in tre tempi op. 45 n. 3 in Do min. di Edvard Grieg, definita la più ricordata perché forse la più riuscita, ricchissima di temi popolari norvegesi magnificamente rielaborati per costruire uno scambio tra i due strumenti, chiamati anche a liberarsi in potenti divagazioni solistiche, il violino nel secondo ed il pianoforte in un vigoroso e faticosissimo terzo movimento. La seconda parte del concerto è investita da un'intensità di marca argentina con la Romanza andalusa di Pablo de Sarasate e con l'irrinunciabile Astor Piazzolla, della cui gamma di creazioni sono stati scelti brani in cui a prevalere fosse il ritmo sincopato della milonga e del tango non dichiarato (e perciò ancor più sensuale) di Oblivion, Ave Maria, Ba-

lada para un loco e Hay una Niña en el alba, con dedica speciale di quest'ultima alla giovane Melissa Bassi uccisa il giorno stesso all'età di 16 anni nell'attentato di fronte alla scuola "Francesca Morvillo Falcone" a Brindisi.

A concludere la magnifica serata, mai parca di emozioni ed applausi, la Fantasia sulla 'Carmen' di Bizet dall'op.66 di František Alois Drdla, in particolare la variazione sul tema dell'aria di Don José La fleur que tu m'avais jetée, ed il bis modulato sulla celebre Over the rainbow secondo la trascrizione delicatamente jazz di Keith Jarrett ed il dolce innesto del personale arrangiamento dei due maestri catanesi.

Il nostro è un paese di corsa nervosa, di pianti tardivi e commemorazioni. Ma niente può comprendere di più e allontanare la solitudine come l'abbraccio senza tempo della Musica.

Giorgia Capozzi

Concerto del TRIO EUKEI

Musica da camera all'Hotel Katane Palace di Catania

Il 14 maggio, presso l'Hotel Katane Palace di Catania, si è tenuto per i soci del Lyceum Club catanese un concerto di musica da camera del TRIO EUKELOS, composto da Francesco Toro al violino, Elena Sciamarelli al violoncello e Ketty Teriaca al pianoforte. Il programma, molto accattivante per il numeroso pubblico presente, comprendeva il Trio in Si b Magg. op. 97 "L'Arciduca" di Ludwig van Beethoven (1770-1827) e il Trio op. 8 di Dimitri Shostakovich, due opere di intensa ispirazione poetica, filtrata ed espressa attraverso due sensibilità diverse e distanti nel percorso della storia della

Il Trio op. 97 di Beethoven è considerato uno dei capolavori di questo genere, opera straordinaria per la grandezza e la varietà dell'impianto formale, per inventiva, espressività e varietà timbrica, nella quale il genio del grande compositore emerge a tutto tondo nel pieno della sua maturità. Fu composto nel marzo 1811 e dedicato all'Arciduca Rodolfo d'Asburgo, amico, allievo e mecenate di Beethoven. Esso si articola in quattro tempi. Il movimento iniziale *Allegro moderato* è costituito da un ricco insieme di idee ritmico- melodiche, il secondo movimento è uno Scherzo, estremamente sorprendente dal punto di vista formale e contenutistico, segue poi l'Andante Cantabile, ma però con moto, tema con variazioni, piccolo tesoro di sentimenti ed emozioni, per concludersi con l'Allegro moderato-Presto, scritto nel tempo del Rondò, una rapida corsa verso la cadenza conclusiva.

Il *Trio op.* 8 di Shostakovich, (1906-1975) è un'opera giovanile; fu composto infatti nel 1923 a soli 17 anni ed è dedicato alla vivace e civettuola Tatyana Glivenko, di cui egli si innamorò perdutamente durante un periodo di vacanza nella penisola di Crimea. Si tratta di un'opera ardente, originariamente intitolata Poème, un inno all'amore sacro e sensuale: essa prefigura un'incipiente modernità anche se è l'opera più "romantica" che egli abbia composto. Il Trio, anche se formato da un solo movimento, contiene però una grande varietà di tempi e di caratteri musicali, di estrema go-

Il TRIO EUKELOS ha saputo rendere con estremo garbo e intelligenza musicale le due composizioni pur nella loro diversità di epoca e di stile, con un'accurata lettura unita ad una solida preparazione tecnica. Impossibile non emozionarsi ascoltandoli, sia per l'intensità e la passione profusa che per il suono ricco e pastoso nel dialogo tra i tre strumenti in perfetta intesa fra loro. Francesco Toro, violinista



catanese, ha compiuto i suoi studi laureandosi presso la Hochschule für Musik und Theater di Lipsia, Elena Sciamarelli, violoncellista, ha conseguito la Virtuosité presso il Conservatorio di Ginevra, Ketty Teriaca, pianista catanese, unisce all'attività concertistica anche quella didattica presso il Conservatorio di Palermo. Calorosi applausi e richiesta di bis come scontato finale.

Loriana Cirino: una promessa musicale catanese



oriana Cirino (Catania. 3/5/1988), fin dalla tenera età, grazie al padre che le regalò una pianola-giocattolo, iniziò a muovere i primi passi nella musica appassionandosi.

Con il passare del tempo, il suo interesse in questo campo artistico crebbe notevolmente grazie anche ad alcune grandi icone della scena musicale mondiale, del calibro di Celine Dion, dalle quali la giovane Loriana fu fortemente ispirata. All'età di sei anni, iniziò a studiare pianoforte ma, trovando a 13 anni una vecchia chitarra lasciata dal nonno,

avvenne la vera svolta artistica. Il suoi interessi mutarono e, dopo la passione per Celine Dion, si fece avanti quella per Bruce Springsteen e Dire Straits. Profondi e più importanti cambiamenti arrivarono quando Loriana sentì la voglia di esprimersi attraverso la sua voce e di mettere in mostra le sue qualità di cantautrice dando vita a soli 16 anni al suo primo brano inedito interamente scritto e composto da lei. Ebbe poi l'occasione di esibirsi in emittenti televisive locali nel 2004, presso la trasmissione Chissà se va (antenna sicilia) e di partecipare a vari festival, classificandosi sempre fra i primi posti. Nel 2005/2006 l'ideatore del programma decise di creare un gruppo anni 70 i Glitter & Tie, scegliendo 4 artisti del cast tra cui Loriana. Il gruppo fece molte apparizioni tra cui alcune presso la trasmissione televisiva *Insieme*; grazie anche al pubblico che apprezzò il talento di questi giovani ragazzi; ma, per sovvenuti problemi personali, questa avventura durò solo un anno. Tutto ciò non scoraggiò la giovane che un giorno ricevette una telefonata da un produttore il quale le diede un pezzo inedito con cui poter partecipare a Sanremo lab nel 2007. Ottenne una grande affermazione personale, per le sue particolari atmosfere musicali, arrivando in semifinale. Nel 2008 infine diede vita, insieme ad un gruppo di vecchie amiche ad una band rock femminile, le Higurashi il cui significato incarna quello che poi divenne il vero e proprio motto delle 4 ragazze ossia "vivere la giornata", motto che attualmente accompagna la giovane Loriana che continua assiduamente a "vivere la musica".

Ora è sempre più rivolta ad affermare la propria identità musicale, stilistica ed emotiva.

Chiacchierata con

Loriana —

Loriana, com'è nata la tua passione per la musica? «Avevo 6/7 anni e mia nonna mi regalò la chitarra di mio nonno che in vita suonava... e fu da questo episodio che co-

minciai ad amare gli strumenti, ma in particolare la chitarra ed il pianoforte. E nel 1996 sento "The power of love "di Celine Dion alla radio e fu inevitabile il desiderio e la volontà di iniziare a cantarne le sue canzoni e ad amare, in generale, la musica.» Quando ti sei resa conto che cantare non era più un hobby, ma una professione per la vita?

«Nel momento in cui mi sono resa conto di non poterne fare a meno.»

C'è un'esibizione che ti è rimasta impressa e/o che è stata particolarmente emozionante?

«Ero ospite in una serata a Messina dedicata a Battisti, fui invitata da Franco Fasano. Cantai Anna e L'aquila e fui molto apprezzata dal pubblico ma soprattutto da Massimo Luca (chitarrista di Battisti).»

Quanto conta secondo te, la presenza scenica in questo settore?

«Purtroppo oggi è molto importante. Probabilmente perché esistono i Talent Show e quindi arriva prima l'aspetto esteriore piuttosto che l'anima dell'artista.»

Con quale tipo di repertorio musicale ti presenti al pubblico?

«Amo arrangiare pezzi conosciuti a mio modo. Ma solitamente vado dal rock al pop, passando per il blues.»

C'è un brano che ti rappresenta in particolare?

«Mi piace molto What's up ed Everybody hurt's dei R.E.M perché mi ricordano le prime esibizioni.»

Cosa ha significato per te comporre un brano inedito e presentarlo al pubblico?

«Riuscire a scrivere qualcosa che senti, per me è stato come una liberazione! Sai quando hai così tanto dentro che se non lo dici, esplodi? Per me è stato così, e cantarlo davanti ad un pubblico è stato come spogliarmi: provi un po' di vergogna e paura, soprattutto perché rischi di non essere capita...»

Credi che il sistema della musica in Italia, di per sé fortemente condizionato da un mercato di parte ed orientato verso i reality, sia in grado o abbia ancora le capacità di poter riconoscere e promuovere un talento al di fuori di questi circuiti?

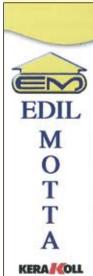
«E' molto difficile che un artista venga fuori senza aver fatto un reality, perché purtroppo la gente ormai è abituata a vederti ogni giorno in tv, vederti piangere in diretta, incavolarti perché un professore ti dà un pezzo che non ti piace. E tutto questo è profondamente sconfortante, perché del resto, di fronte ad una telecamera, non saremo mai completamente

Quali sono state sin ora le difficoltà che hai incontrato lungo il tuo percorso di artista?

«Vivo sempre alla giornata e non mi pongo molte domande. Questo atteggiamento, mi ha aiutata a superare le delusioni. E' difficile trovare persone che credano in te e che soprattutto investano tempo e denaro.»

Quali sono i progetti futuri di Loriana?

«Il mio sogno è vivere di musica, poter un giorno sentire alla radio un mio brano!». Marilisa Yolanda Spironello





Tutto per l'Edilizia - Ceramiche - Arredobagno - Articoli Igienico-Sanitari

S.P. 13 n. 57 - Motta S. Anastasia (CT)

Tel. 338.6010091 (Nino) - 338.9867291 (Mario) - 393.9055268 (Gianni) - E-mail: edilmotta@hotmail.it

"Le Nozze di Figaro" di W.A. Mozart al "Bellini" di Catania

Amori smaniosi e mariti gelosi. Tutto si accomoda e si riconcilia con matrimoni



Dal 5 al 13 maggio è andata in scena al teatro Bellini di Catania l'opera lirica Le Nozze di Figaro, commedia buffa in 4 atti su libretto di Lorenzo da Ponte e musica di

L'opera è stata tratta dalla commedia Le Mariage de Figaro di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais, rappresentata nel 1784, seconda delle 3 dedicate a Figaro (Le barbier de Seville e La Mere Coupable le altre due).

Dal Matrimonio di Figaro del commediografo francese nasce la commedia buffa di W.A. Mozart rappresentata a Vienna il 1° maggio del 1786. Quest'opera, il massimo trionfo del musicista salisburghese, conserva intatta ancora oggi la sua vitalità; con abilità L. Da Ponte ricavò dalla commedia del Beaumarchais un libretto ricco e complicato, spogliandolo d'ogni intento satirico e sociale e accogliendo senza restrizioni quell'aura molle di diffusa sensualità che, nella commedia francese, dovrebbe essere fronteggiata dalla sana schiettezza del popolano Figaro.

Ritroviamo i personaggi del Barbiere di Siviglia alquanti anni dopo: un senso di leggera nostalgia se ne sprigiona di fronte al gruppo dei nuovi personaggi (Susanna, Cherubino e Barbarina), giovani splendenti, impazienti e smaniosi di gioia, che ubbidiscono ad una sola legge, quella del desiderio. Rosina – la indiavolata e furbissima Rosina – è diventata contessa: sulla soglia della maturità ha raggiunto quella bellezza languida e un po' sfatta, velata di rassegnazione e malinconia, tipica delle donne mozartiane, in contrasto con l'indomabile vivacità ed autoaffermazione delle servette come Susanna; la contessa è addolorata e delusa per le scappatelle dell'incorreggibile marito, il conte D'Almaviva, il quale, incapricciandosi di Susanna, cameriera della contessa, in occasione delle sue prossime nozze con Figaro, vorrebbe ristabilire il feudale ius primae noctis. La dolente gelosia della contessa e le imprudenti astuzie di Figaro e Susanna per deludere le brame del conte, danno luogo ad una serie complicatissima di intrighi, durante i quali Figaro si scopre figlio di don Bartolo e dell'attempata Marcellina e la contessa sembra scivolare piano piano in un pericoloso smarrimento. delicatamente accennato, a causa dell'ardore

amoroso del precoce paggio, femmineo garzoncello smanioso d'amore, sempre innocente e sempre destinato a farsi sorprendere dai mariti gelosi nelle più compromettenti apparenze. Tutto naturalmente si accomoda e l'opera finisce con abbondanti matrimoni e riconciliazioni.

Questo clima molle e un po' effeminato, dominato dall'ingenua e quasi puerile voglia di vivere l'amore sotto forma di un seduttivo gioco, trova la sua espressione musicale nei leggiadri gorgheggi, ora più languidamente teneri (la contessa e Cherubino), ora permeati da una petulante malizia (Susanna e Figaro), che si rivelano nella saltellante vivacità del ritmo.

C'è in Mozart, l'inclinazione irresistibile e naturale verso il piacere anche troppo facile e a portata di mano verso il quale converge tutto il mondo circostante, intessuto fin nella più intima trama di piacere e di gioia e nel quale realtà diverse - come la dura vita militare - possono apparire un incredibile favola buona com'è la canzone di Figaro che predice al povero Cherubino nominato Uffiziale le marce nel fango, la sciabola al fianco e il concerto... dei cannoni.

Come i soavi "concenti" di voci femminili sono la materia più opportuna per rendere i suoni in questo mondo impalpabile, così anche visivamente l'opera è ricca di scene galanti che sembrano suscitare l'estro di Watteau: su tutte, la vestizione di Cherubino in panni femminili ad opera di Susanna e della contessa (e si noti quanto espertamente è sfruttata l'ambigua suggestione del personaggio maschile interpretato da una donna). Nella prima scena Susanna allo specchio si prova compiaciuta il bel cappellino e nella melodia carezzevole e leggermente leziosa per la strascicata sillabazione: «or sì ch'io son contenta,/ sembra fatto inver per me» è quasi un eco della fanciullesca attitudine di Mozart stesso, sempre sollecito ad inforcontento. L'Essere contento, suprema legge del mondo mozartiano, lo cogliamo quando Figaro e Susanna, nella penultima scena delle nozze poco prima del finale, intonano la loro melodia, quasi sognante, fiabesca e sentenziosa: «Ah! Corriam mio bene/ e le pene compensi il piacer»; hanno infatti veramente l'aria di trarre la morale della sto-

Su 28 numeri, di cui l'opera è costituita, solo 14 sono arie; per metà è fatta di duetti, terzetti e scene di assieme. Qui è il segreto della sua vivacità: l'eliminazione della staticità dell'aria del singolo, conferisce all'insieme un dinamismo sorprendente; inoltre alcune arie come quella di Figaro "Non più andrai" e quella di Susanna "Venite, inginocchiatevi", non sono circoscritte al personaggio che canta, ma tratteggiano e completano la personalità di un altro soggetto; si ha così nella musica un generale estendersi, diramarsi e reciproco reagire di vari caratteri in un intreccio che è immagine schietta della vita. Da ciò viene alimentato quello stile vocale che il Dent, grande critico mozartiano, chiama di «conversazione». L'evoluzione tonale e ritmica, il fraseggio delle melodie coincidono miracolosamente col valore sintattico della frase: la naturalezza di questa intima fusione è tanta che sarebbe più facile citare pochissimi passi in cui non si realizza. Tuttavia in alcuni punti essa giunge a veri e propri virtuosismi, quando il testo poetico di Da Ponte offre accortamente al musicista la possibilità di baloccarsi con finti giochi di botta e riposta; si veda nel finale il dialogo tra il conte e la contessa, scambiata per Susanna, con giochetti verbali nel duetto del "din din e don don". Naturalmente, poi, le poche arie tradizionali che rimangono non costituiscono un elemento negativo quando hanno la plastica vivacità di quelle di Cherubino "non so più cosa son, cosa faccio" e di Figaro "aprite un po' quegli occhi" e la celestiale

bellezza dell'aria della contessa «dove sono i bei momenti di dolcezza e di piacer? /Dove andaro i giuramenti di quel labbro menzogner?» melodia eterna ed esemplare per la progressione strettissima degli intervalli, dove si esala come un profumo la rassegnata tristezza del personaggio.

Come disse Wagner «qui il dialogo si fa musica e la musica dialogo».

L'opera ha riscosso notevoli applausi per l'inappuntabile direzione del maestro Serge Alapont e per l'eccellente cast canoro, dove si sono distinti Paul Armin Edelmann che con voce sicura ha dato vita al conte D'Almaviva, traboccante di eleganza e fascino senza mai scivolare in alcuna forma di volgarità; Stefania Bonfadelli che ha impersonato la contessa D'Almaviva con la grazia e l'eleganza degne di un personaggio della commedia dell'arta; Ekaterina Sadovnikova che ha dato voce a una vezzosa Susanna Nidia Palacios un simpatico e vivace farfallone amoroso e Ugo Guagliardo nel suo ruolo di Figaro ha continuato la tradizione settecentesca del barbiere, cioè del terzo stato rampante.

La soluzione teatrale della degna regia di un Luca Verdone straordinariamente abile nel mettere in scena insieme a Giacomo Andrico, l'estro lirico dei personaggi, si avvale di un involucro teatrale che si monta e si smonta come una scatola aperta sul fondale nero del palcoscenico in ciascuno dei 4 atti fino al gran finale di un giardino fiabesco ispirato all' Alhambra di Granada.

Forse la lunghezza dell'opera in qualche misura ha messo a dura prova il numeroso pubblico, ma ci affidiamo alle parole di Mozart che risponde all'accusa di aver messo troppe "spezie", troppe "note" nella trasposizione cinematografica di Milos Forman dell'opera teatrale di Schaffer: «Ci sono esattamente le note necessarie per un'opera di perfetta armonia».

Nella Fragalà

"Mela" di Dacia Maraini al Teatro "Brancati" di Catania Tris di donne in un affresco dolceamaro della borghesia italiana post-sessantotto

mare i familiari nelle sue lettere se sia stato

Somiglia alla colomba della canzone omonima di Sergio Endrigo, Rosaria, (Debora Bernardi) la protagonista della commedia di Dacia Maraini Mela, in scena al teatro Brancati di Catania dal 12 al 29 aprile. Candida, pura, capace di vedere molto lontano ma incapace di osservare ciò che avviene sotto il suo becco. Come la colomba che scambia il mare con il cielo e spicca il volo verso il sud, così Rosaria, quarantenne ex sessantottina, rossa di chioma e di ideali politici, idealista, ottimista e di sinistra è un'inguaribile romantica, a cui una particolare predisposizione al buonismo impedisce di osservare lucidamente il reale. Figlia di una vispa sessantenne, Mela

(Alessandra Cacialli) esperta in tradimenti

e seduzioni, vanitosa ed egoista fino all'in-

verosimile ma incredibilmente perspicace,

e madre di Carmen (Luisa Ippodrino) una

diciannovenne capricciosa ed insofferente,

che le rimprovera di averla lasciata spesso

sola durante l'infanzia per inseguire i suoi

colei che con il lavoro di traduttrice manda avanti la baracca. Anche se la baracca è una normale casa borghese anni '80, di cui sulla scena viene resa la cucina, dove si incontrano e scontrano le tre donne. La quotidianità, per niente serena ed armoniosa, delle tre donne trascorre tra le stravaganze di Mela, gli ideali politici di Rosaria e l'insofferenza di Carmen. A fare da sfondo ai loro continui battibecchi il sesso, l'amore e la rivoluzione. Tre argomenti su cui le tre donne hanno ognuna una personale visione, da difendere strenuamente. Mela si approccia al mondo con frivola leggerezza, considera il piacere una priorità, Rosaria è romantica, idealista ma molto ingenua, accecata dagli ideali rivoluzionari, Carmen, è capricciosa, ribelle, ed insofferente, ma ha uno sguardo lucido sulla realtà. E sarà proprio Carmen, con candida crudeltà a punire la madre per il lassismo con cui è cresciuta, a metterla di fronte alla fine delle illusioni, fino all'ama-

ideali politici, Rosaria è la formica di casa, ra presa di coscienza che «le rivoluzioni tradiscono sempre». Nel gineceo domestico aleggia una figura maschile: Costante, il compagno di Rosaria, ammirato anche dalle altre donne di casa. Sarà proprio lui, l'invisibile, la causa della disgregazione del nucleo familiare. La commedia passa dai toni leggeri alla denuncia della fine delle illusioni. La politica e i problemi sociali fanno da sfondo ad un profondo dramma umano, in cui acquistano via via sempre maggiore spessore i ritratti a tuttotondo delle protagoniste. Ottima l'interpretazione delle tre protagoniste, che hanno dimostrato di saper fare buon uso della mimica, della gestualità, e di avere padronanza della scena. La messa in scena di Romano Bernardi, a cui ha collaborato Marco Tringali, sembra aver rinunciato al grottesco e al noir per concentrarsi sul tono intimista e realista della commedia all'italiana. A fare da colonna sonora le canzoni di Sergio Laura Timpanaro



Ragazzi per sempre/ Pazzi, cozze e rizzi" al "Brancati" di Catania Teatro Tezzano Catania L'amarcord della comicità etnea non decolla nonostante le buone premesse



C'è tanta nostalgia di un tempo che non c'è più, ma di cui si scoprono drammatiche somiglianze, nella crisi economica che costringe i giovani a cercare lavoro lontano dalla propria terra, nelle difficoltà di chi decide di intraprendere la carriera artistica.

Negli anni più bui della crisi economica la rievocazione del periodo che precedette il boom economico diventa straordinariamente attuale, ma l'atmosfera vintage, che avvolge lo spettacolo Ragazzi per sempre: / Pazzi, cozze e rizzi, in scena al teatro Brancati di Catania dal 10 al 27 maggio, a chiusura di una felice stagione teatrale, incanta ma non avvince. Ammiraglio dello spettacolo etneo, collage di autori vari, Tuccio Musumeci porta sulla scena la propria inconfondibile umanissima comicità. Ottima la musica del pianoforte di Nino Lombardo, che ha deliziato il pubblico con una rievocazione dei brani più famosi del blues, diffusi in Italia con l'arrivo degli americani nel secondo dopoguerra, e della musica leggera italiana, da sempre passione del maestro Lombardo. Buone anche le interpretazioni di Ivano Falco, che ha reso omaggio alla comicità partenopea, di Enrico Manna, spalla comica di Tuccio Musumeci in molte scene, e del giovane Claudio Musumeci. Buona anche l'interpretazione dell'attrice Giorgia Migliore, unica figura femminile del cast. Bella anche la scenografia essenziale ma ricca allo stesso tempo, curata da

Riccardo Perricone. Per ricreare l'atmosfera degli anni '50 sono stati sufficienti due sgabelli, dai quali Tuccio Musumeci e Nino Lombardo hanno rievocato gli anni della loro giovinezza, il resto è stato affidato alla musica, alle voci, e ai costumi curati dalle Sorelle Rinaldi.

Si legge un ammiccamento al teatro contemporaneo nella scelta di utilizzare la quinta parete della scena come spazio su cui proiettare frasi dei grandi del teatro e della letteratura, e immagini di repertorio, curate dal video maker Roberto Gallà. Il tutto per la regia di Antonello Capodici. Eppure, nonostante le buone premesse, 'operazione amarcord non decolla.

Lo spettacolo salottiero di Tuccio Musumeci, accompagnato dal maestro Nino Lombardo, si perde in un ritmo a volte troppo lento. Non basta aver riesumato le migliori scenette, le migliori gags, o voci e ricordi degli anni '60, non basta nemmeno affidare il tutto a bravi interpreti dello spettacolo etneo, il cabaret di Tuccio Musumeci e il pianoforte di Nino Lombardo. Mancava un tocco di novità, affinché il ritratto vintage dei bei tempi risultasse vivido. Invece, lo spettacolo proposto

ha consegnato al pubblico un affresco degli anni '50 venato di nostalgia ma opaco e privo di smalto. I pezzi comici difettavano di mordente, Tuccio Musumeci sembra aver perso lo smalto del cabarettista di un tempo. E direi che ciò è anche abbastanza fisiologico alla soglia degli '80 anni. Altro neo: l'originalità. Lo spettacolo collage si compone di pezzi di repertorio, e vada per i brani di Nino Taranto, per Cronache di un uomo di Giuseppe Fava, di cui Tuccio Musumeci ha recitato uno struggente monologo, e per le altre gags, ma alcune storielle, come quella del matrimonio, erano davvero arcinote, in tutte le salse, (ab)usate anche da altri cabarettisti catanesi. Anche la sferzata contro la classe politica avrebbe dovuto essere più decisa, invece è rimasta ferma ad un tiepido sarcasmo. E poi mancava qualcosa, quel quid che avrebbe fatto la differenza tra lo sfogliare un album di ricordi, rievocando i tempi felici e cercando di scorgere le somiglianze con il presente, e l'anelito di speranza verso il futuro che si legge negli occhi delle generazioni più vecchie quando osservano i volti dei giovani.

Laura Timpanaro

Ritorna il duo DaiNO



losofie orientali, il traffico, l'ignoranza, il cinema, la musica, i reality show. E tanto altro ancora. Per riflettere e per sorridere sulla società del terzo millennio. tra vizi e virtù. Dopo il successo ottenuto nello scorso mese di novembre, torna al teatro Tezzano di Catania il Duo DaiNo con

tre repliche dello spettacolo Laiv Sciò in programma venerdì, sabato e domenica sempre alle ore 21. Alla coppia storica, composta da Francesco Biolchini e Carmine Prestipino, si aggiungono, provenienti direttamente dal Teatro degli Specchi, Luisa Ippodrino e Chiara Sarra le quali, con una buona dose di follia tutta al femminile, arricchiscono lo spettacolo con tinte decisamente surreali. Il titolo dello spettacolo prende le mosse dall'omonimo show radiofonico che il Duo DaiNo conduce tutti i lunedì alle ore 22 su Radio Empire.

CREDITO ETNEO

Approvato il bilancio 2011. Si investe sul futuro, guarda ai giovani



Primavera tempo di riflessioni, primavera tempo di valutazioni, primavera tempo di bilanci; anche per il Credito Etneo, fortunata realtà bancaria tutta Made in Catania.



omenica 20 maggio, Della nuova cornice del centro sportivo del Catania Calcio "Torre del Grifo" si è svolta l'Assemblea dei Soci della Banca di Credito cooperativo

Credito Etneo

l'unione tra dirigenza, dipendenti millennio. e soci, specchio della "cooperazione" che l'istituto di credito ha in corpo, a partire dalla stessa denominazione.

collaborazione nel raggiungimento degli obiettivi, cooperazione che è fiducia reciproca nel lavoro e nell'investimento, cooperazione che è sostegno ed impegno; lo stesso profuso, dieci anni or sono, dai soci fondatori che è cresciuto costantemente fino agli attuali livelli che eleggono il Credito

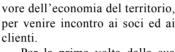
Etneo tra i più consolidati Crediti Cooperativi siciliani.

Parlano i grafici, parlano i numeri, che nonostante risentano della crisi generale di questi ultimi anni, non frenano la crescita del catanese. Un incontro e il progetto di radicazione nel he ha sancito ancora una volta territorio auspicato agli inizi del

> Il bilancio recentemente approvato segna una ulteriore crescita dell'utile. Dopo il

boom dei due milioni ottenuto Cooperazione che significa nel 2008, e la flessione del 2010, il 2011 si chiude con un ottimo risultato, un utile di 1.747 milioni

La banca e' cresciuta continuando ad erogare, in linea con tutto il sistema cooperativo, il credito laddove le altre banche, invece, lo restringevano promuovendo una serie di iniziative a fa-



Per la prima volta dalla sua nascita il Credito Etneo registra un modesto rallentamento della raccolta diretta pari a 128.732 milioni, conseguenza delle tensioni derivate dalla crisi di liquidità che prevalentemente ha interessato i grandi istituti bancari e che ha portato i tassi passivi a livelli proibitivi.

Conseguenza e' stata un decremento della raccolta nei conti correnti, e nei depositi a risparmio ma un deciso aumento dei certificati di deposito.

Questi numeri comunque non hanno permesso di ridurre l'impegno verso le esigenze della propria clientela ed infatti gli impieghi sono saliti ad 88.952 milioni di euro pari al 69,10% della raccolta.

Il lavoro della Sede Centrale di Catania, accompagnato dalle ormai consolidate agenzie di Belpasso e Misterbianco, e dalla più recenti Mascalucia e Biancavilla ha segnato la linea crescente nel numero di Soci, che hanno superato le 2000 unità.

Gli allori e i buoni risultati, però, non sono una culla ma uno stimolo. Il Credito Etneo è pronto a proseguire la strada tracciata; con una gran dose di lavoro e i piedi per terra, che «è la nostra terra, ed è ancora meglio» come affermò tempo fa il Presidente Pellegrino. La nostra terra di sacrificio e di sofferenza, di storia e di arte, di Vulcano e di Mare, di uomini e di sudore; la terra di chi corre per raggiungere traguardi, di chi stringe i denti per realizzarsi professionalmente ed umanamente.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



Credito Etneo è investimento sul loco e sul futuro, Credito Etneo è scommessa sui giovani, Credito Etneo è un adolescente con tanta voglia di diventare uomo. Il progetto di aprire un'altra filiale prenderà corpo nel prossimo futuro e contribuirà a rendere ancora più ricco e radicato il panorama di questa

Approvato il bilancio 2011. Si investe sul futuro, si guarda con ottimismo ai giovani...

Domenico Signorelli

UN PRODOTTO DEL TERRITORIO ETNEO AD **ESCLUSIVO SERVIZIO** DELLA SUA ECONOMIA «ANCHE PER QUESTO E' **DIFFERENTE»**





Credito Etneo

Sede e Direzione Generale: Catania, via C. Beccaria 1 - Tel. 095 509350 Fax 095 501522 Agenzie: Belpasso, via Roma 136 - Tel. 095 913054 Fax 095 7911790 Biancavilla, viale dei Fiori n. 104 - Tel. 095 984760 Fax 095 983792 Mascalucia, via A. De Gasperi 103 - Tel. 095 7275846 Fax 095 7277499 Misterbianco, via G. Matteotti 240/C - Tel. 095 463982 Fax 095 463158